

REPUBLIC *of* COMMON GROUND

UN-COMMON NEWS



UN-COMMON VENICE

founded in 1798



Partendo da Venezia

Nel quadro della 13° esposizione d'architettura internazionale a Venezia, all'insegna del tema "Common Ground", il contributo espositivo di Günther Vogt prende Venezia stessa come punto di partenza. Viene analizzato lo spazio pubblico, inteso come alameda, al centro di una tensione che corre tra risorsa e utilizzo. Interrogando i residenti e i turisti in diversi spazi pubblici a Venezia, si vogliono scoprire una percezione soggettiva e locale della "risorsa" e le sue regole in riferimento alla quotidianità vissuta. I risultati del-

le inchieste vengono tradotti nella lingua del chiosco, in cui viene presentata ai passanti questa veduta alternativa (un-common view) su Venezia sotto forma di giornali, mappe, cartoline postali ecc. In quanto più piccolo edificio della città, il chiosco si rivolge al più ampio pubblico possibile e si vuole quindi che instauri un dialogo tra la città e la Biennale, essendo aperto a tutti gratuitamente – fortemente ancorato nel common ground della città.

Pagina 2

LOCALE

Piazza vs. Campi

Mentre Piazza San Marco (letteralmente l'unica "piazza" a Venezia) da sempre rappresenta l'apice del potere politico e della rappresentanza statale, i Campi sono i luoghi d'incontro nel cosmo locale di Venezia. Confrontando tre ritratti, in una scelta esemplare, si cerca di penetrare nelle peculiarità degli spazi pubblici a Venezia, dalla quotidianità locale fino allo spettacolo globale: Campo Santa Margherita, Campo del Ghetto Nuovo, Piazza San Marco.

Pagine 4, 5 e 6.

SFONDO

Tentativo sull'Acqua

Nel suo articolo Jan Pieper dimostra come la particolare posizione di Venezia abbia contribuito a plasmare la sua architettura, la sua fisionomia urbana e la vita al suo interno e come il sottosuolo invisibile abbia condizionato la città visibile.

Pagine 12 e 13.

SPECIALE: CHIOSCO

Da Padiglione del Piacere a piccolo tempio del Consumo

La rubrica "speciale" s'impenna sul chiosco e dimostra come valga la pena prestare un po' più di attenzione a questa piccola architettura, che è una costante parte fondamentale dello spazio pubblico. In quanto custode delle piccole cose, il chiosco nasconde una variegata storia: dall'essere stato il padiglione del piacere oppure fontana fino all'attuale tempio del consumo in sé. Un'intervista col proprietario più anziano di un chiosco a Venezia apre la strada a uno sguardo poco comune sulla vita interna della cultura del chiosco.

Pagine 12 e 13.

INDICE

TEMA

2 Un-Common Venice
3 Beni Pubblici Di Venezia Visti Dalla Prospettiva Della Realtà Quotidiana Degli Utenti

LOCALE

4 Campo Santa Margherita
5 Campo del Ghetto Nuovo
6 Piazza San Marco
Mappando Venezia
8,9 Trovate la Vostra Strada Attraverso Venezia
20,21 Di Quanto Tempo Avete Bisogno per Venezia?
14,15 Cartina non Comune di Venezia

SFONDO: ACQUA

10,11 L'acqua Non È Uguale All'acqua
12,13 Venezia: Un Tentativo Di Rendere Abitabile L'acqua Tramite L'arte

INTERVISTE

7 Venditore Ambulante di San Marco
19 Francesco li Conosce Tutti!

SPECIALE: CHIOSCO

16,17 Chiosco Inventario
18 Da Padiglione del Piacere a Piccolo Tempio del Consumo

INTERNAZIONALE

22,23 Come Funziona La Globalizzazione A Livello Locale?
24,25 99 Dichiarazioni Sul Turismo

26 OPINIONE & DIBATTITO

27 TEMPO DI GIOCO
28 PANORAMA

INTERNAZIONALE

Come Funziona la Globalizzazione a Livello locale?

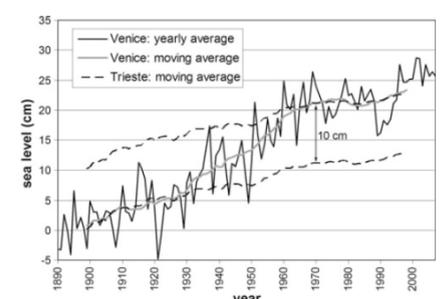
Mentre Piazza San Marco (letteralmente l'unica "piazza" a Venezia) da sempre rappresenta l'apice del potere politico e della rappresentanza statale, i Campi sono i luoghi d'incontro nel cosmo locale di Venezia. Confrontando tre ritratti, in una scelta esemplare, si cerca di penetrare nelle peculiarità degli spazi pubblici a Venezia, dalla quotidianità locale fino allo spettacolo globale: Campo Santa Margherita, Campo del Ghetto Nuovo, Piazza San Marco.

Pagine 4, 5 e 6.

CLIMA

Ecco le previsioni meteorologiche dall'ex sindaco Cacciari quando gli è stato chiesto se Venezia affondi: "Chi lo sa, alcuni scienziati dicono una cosa, altri ne dicono un'altra. Al mare non si potrà imporre nulla".

Pagina 11



Bildunterschrift

CITAZIONE DEL GIORNO

“Von Venedig ist alles gesagt und gedruckt worden, was man sagen kann.”

Goethe



€ 0,00
SFr. 0,00

Editorial Department and Publishing:
Republic of Common Ground

www.republic-of-common-ground.com

un-common Venice

Cos'hanno in comune un chiosco color turchese con curiosità di ogni sorta, manifesti appesi in città con frasi insolite e un bicchiere di acqua potabile? All'angolo tra via Garibaldi e Riva dei Sette Martiri non si trovano risposte, piuttosto alcune domande e la rinascita di un elemento di arredo urbano chiuso da lungo tempo: un comune chiosco che svela una Venezia inconsueta.

Dal 25 agosto un piccolo chiosco color turchese all'angolo tra via Garibaldi e Riva dei Sette Martiri attira l'attenzione dei passanti e dei visitatori della Biennale di Architettura di quest'anno. Forse anche solo perché vi si riceve gratuitamente un bicchiere di acqua, che offre un piacevole ristoro nell'ardente calura d'agosto.

Il chiosco è parte di un progetto di Günther Vogt nell'ambito della 13. Mostra Internazionale di Architettura a Venezia, dedicata al tema «Common Ground». Il contributo di Günther Vogt prende il tema alla lettera, intendendo lo spazio pubblico come almeida («commons») e analizzandolo quindi tenendo in considerazione il rapporto tra risorse e sfruttamento. Venezia sembra essere adatta in modo paradigmatico a questo tipo di osservazione, data la netta separazione tra spazio pubblico e privato e data la tensione esistente tra utilizzo locale e globale – sullo sfondo della domanda critica di un potenziale sovrautilizzo dovuto al turismo di massa (cfr. «La tragedia dei beni comuni»).

Mediante interviste ai passanti effettuate in diversi luoghi pubblici della città e con l'aiuto degli studenti dello IUAV (Università di Venezia), si è cercato di determinare una percezione differenziata della «Risorsa Venezia» e del suo sistema di regole relativamente alla vita quotidiana. Si trattava quindi di esaminare



Chiosco all'angolo via Garibaldi, Riva dei Sette Martiri: i passanti sono contenti della nuova appropriazione dello spazio pubblico.

BILD/NE

come vengono utilizzati questi luoghi, come ci si appropria di essi e come vengono concepiti mentalmente, come ci si muove e ci si orienta al loro interno e quali sono le loro qualità e le loro caratteristiche specifiche. La comprensione di Venezia, e del suo spazio pubblico come «commons», e la focalizzazione sulla prospettiva soggettiva dell'utente – dal residente fino

da le radici islamiche di questa piccola architettura. Fin dall'inizio del 16° secolo piccoli chioschi erano disseminati lungo le strade dell'impero ottomano ed avevano la funzione di fontane pubbliche, perché secondo il diritto islamico le famiglie regnanti o i ricchi privati avevano il dovere di fornire alla popolazione cittadina acqua potabile di buona qualità. Alla

Venezia. Tutti gli articoli del chiosco vengono consegnati ai passanti a condizione che partecipino al sondaggio, diventando loro stessi parte del progetto.

Nel contesto dell'esposizione della Biennale, nella Corderia si trova solo l'involucro astratto e senza contenuto del chiosco di via Garibaldi, sulla cui superficie di



Chiosco dell'acqua minerale turco del XVI secolo



Il chiosco occupato in città all'angolo Via Garibaldi/ Riva dei Sette Martiri.



Studio del modello per il chiosco astratto nel contesto della mostra della Biennale nella Corderia.

al turista giornaliero globalizzato – devono, per così dire, staccarsi dalla quotidianità e dalle abitudini per dare vita a uno sguardo insolito su Venezia («uncommon Venice»).

Una prima occupazione silenziosa dello spazio urbano avviene da agosto a dicembre mediante manifesti che si rivolgono a residenti e a turisti in tutte le lingue dei paesi partecipanti alla Biennale. I manifesti, con frasi e domande sul tema common ground, aprono il dibattito pubblico.

Una seconda occupazione presuppone, durante il periodo della Biennale, la gestione di un chiosco già esistente a Venezia, all'incrocio tra via Giuseppe Garibaldi e Riva dei Sette Martiri. Formalmente questo tipo di chiosco, di cui ormai ne rimangono solo pochi a Venezia, ricor-

fontana si trovava un servo che offriva gratuitamente acqua potabile ai passanti. Questa antica tradizione viene ripresa, perché l'acqua è uno dei beni comuni (commons) più importanti.

Il chiosco serve al contempo anche come piattaforma di comunicazione e di presentazione dei risultati dei sondaggi rivolti ai passanti. Le nozioni così ottenute vengono tradotte nelle lingue del chiosco in cui questa Venezia inusuale viene venduta sotto forma di giornali, cartoline, biglietti ecc. L'inventario del chiosco viene inoltre completato da contributi di studenti e amici dai campi dell'architettura, dell'arte e del design, e il chiosco diventa così una piattaforma comune per molteplici punti di vista e prese di posizione sul tema «un-common

rame si specchiano i manifesti applicati alle pareti espositive. L'installazione nella Corderia è quindi riflettore e archivio del «vero» common ground situato nella città.

Senza voler leggere il chiosco come allegoria dello spazio pubblico o della città, esso ci sembra comunque adatto come strategia e come piattaforma comune: in qualità di custode di piccole cose, vive del rapporto di vicinanza di una molteplicità all'interno della quale ogni cosa detiene la sua propria identità, ma il suo elemento caratterizzate nasce proprio dalla combinazione della diversità all'interno di un piccolo spazio. In un'addizione non eccessiva di necessità, quotidianità e specificità, si pone come punto d'incontro tra locale e globale, complesso, colorato e seducente.

Cerchiamo:

Addetto/a per il nostro chiosco all'angolo via Garibaldi, Riva dei Sette Martiri



Per il periodo 29 agosto – 25 novembre 2012 cerchiamo un/ un'aiutante temporaneo/a per il nostro chiosco.

Necessaria esperienza di inventario di chiosco e capacità di dare informazioni su ogni articolo. Si richiedono cordialità e cortesia.

Parlate fluentemente 34 lingue? Mandateci la vostra candidatura.

Cattedra Vogt
ONA J25, Neubrunnenstrasse 50,
8050 Zürich Oerlikon
www.republic-of-common-ground.com

I beni pubblici di Venezia dalla prospettiva quotidiana degli utenti

Un breve excursus sui metodi di ricerca:
intervista – mappa mentale – foto istantanea

Nell'ambito del contributo per la Biennale del Case Studio VOGT, residenti e turisti sono stati intervistati a Venezia in dieci luoghi pubblici. Questo sondaggio ha seguito un metodo sviluppato dalla cattedra di Vogt al Politecnico federale (ETH) di Zurigo, volto ad analizzare gli spazi liberi urbani servendosi di tre strumenti di ricerca: intervista, mappa mentale e foto istantanea.

Con l'aiuto degli studenti dello IUAV (Università di Venezia) sono state svolte a Venezia interviste qualitative per più giorni e in diversi orari. Lat-

tenzione è stata concentrata sull'utilizzo, la regolamentazione e l'appropriazione individuale dello spazio pubblico e dei beni pubblici rilevanti per Venezia (acqua e turismo).

Per mezzo dell'intervista sono stati determinati l'utilizzo e l'appropriazione dello specifico spazio pubblico; la mappa mentale, disegnata dagli intervistati, dà spiegazioni su come viene concepito mentalmente lo spazio, come ci si muove e ci si orienta. Mediante l'invito rivolto ai passanti a registrare con una fotocamera compatta le caratteristiche dei luoghi per loro rilevanti, è stato possibile determinare la percezione soggettiva dello spazio pubblico osservato.

Infine i passanti si sono confrontati con fittizi titoli di riviste

che proclamavano una regolamentazione e una limitazione restrittive dei beni pubblici di Venezia. Le loro reazioni sono state raccolte e si trovano nel presente giornale nella rubrica «Opinioni e discussione».

Tutti i risultati delle interviste sono stati confrontati e analizzati dalla cattedra dell'ETH di Zurigo e trasferiti in tesi di carattere specifico e generale che mirano a costruire delle affermazioni caratteristiche relative ai singoli spazi pubblici.

Nell'ambito dell'elaborazione del giornale è stata svolta una trasposizione grafica dei risultati dell'indagine con l'obiettivo di rappresentare i molteplici e numerosi feedback ottenuti dal sondaggio, rendendoli accessibili al lettore a diversi livelli.

«La pratica della comunità è sempre locale.»

Peter Linebaugh

Dobbiamo prenderci cura del nostro terreno comune



Bildunterschrift



Bildunterschrift



Bildunterschrift

In totale residenti e turisti sono stati intervistati in dieci posti diversi.

- 1 Campo S. Margherita
- 2 Campo del Ghetto Nuovo
- 3 Piazza S. Marco
- 4 Riva dei Sette Martiri
- 5 Campo S. Maria Formosa
- 6 Campo S. Giovanni e Paolo
- 7 Campo S. Polo
- 8 Stazione S. Lucia
- 9 Piazzale Roma
- 10 Giudecca



Intervista: Campo S. Margherita / Campo del Ghetto Nuovo / Arsenale
 persona che conduce l'intervista: FRANCISCA CESANA
 ora del giorno: 18:00
 condizioni meteorologiche: NUBILOSO

ITALIANO

- 1 Cosa ci fa in questo luogo? Perché qui?
 (SO INGIUGANDO DELLE "STRUTTURE" LAVORO QUI)
- 2 Quanto volte viene qui e quanto tempo rimane in questo luogo?
 TUTTI I GIORNI, RESTO OGNISI TUTTO IL GIORNO
- 3 Viene da solo/a o in gruppo e incontra qui qualcuno?
 DA SOLO
- 4 Quali sono le qualità specifiche di questo luogo?
 (LO SPAZIO PERE' PIU' GRANDE IN UNA CITTA' CHE NON NE HA
 TANTO, SI RESISTE A TUTTI I TIPI DI GLOBO DI...)
- 5 Nomi un luogo paragonabile a qui e giustifichi questo paragone.
 UNA PARCA DI HERBOD A
 PRAGA, QU'USI SONO STATI
- 6 Esiste un gruppo di utenti che vorrebbe escludere da qui e se sì, si dovrebbe togliere quale par. AURE
 HERBOD DI PITTORI AVANTISTI, MA LA EUROPA
 NON CI SIANO NOME SPECIFICI (A PAROLA)
 Esistono delle regole di comportamento, che può osservare in lei
 DOPO UNA CERTA ORA DOVEREBBE ESSERE PIU'
 SERVIREBBERO DA BARRI, QUELLI CHE CHE I
- 7 Descriva questo luogo a una persona che non lo conosce.
 UN BELLO SPAZIO URBANO PIU' E PARCO
 IN UN CONTESTO ARCHITETTONICO STORICO, BE
- 8 Come valuta l'influenza del turismo su Venezia?
 STA DISREGOLANDO COMPLET. IL RISPETTO
 E RICHIEDENDO UCCALONIA
- 10 Per favore, faccia 3 fotografie di elementi, che per lei sono impor
 questo luogo.
 9-8-7

11 Per favore, ci disegni il suo percorso che ha fatto oggi a Venezia partendo da qui (croce) e lo stili nel perimetro della città. Dove è stata fino adesso e dove pensa di andarci ancora? Come si è spostata e quali sono state le stazioni (gli elementi) importanti?

Indicazioni sulla persona intervistata:
 età: sesso: nazionalità: luogo di residenza: professione:

Domande dell'intervista

- 1 Che cosa sta facendo qui (in questo posto, non a Venezia)? Perché qui?
- 2 Con quale frequenza viene in questo posto e quanto tempo ci resta?
- 3 Viene qui da solo o in gruppo e incontrerà qualcuno qui?
- 4 Quali sono le particolarità specifiche di questo posto?
- 5 Può nominare un posto simile da qualche altra parte e giustificare questo confronto?
- 6 C'è un gruppo di persone che vorrebbe escludere da questo posto e se sì, perché?
- 7 C'è un codice comportamentale che può osservare relativamente a se stesso o agli altri?
- 8 Descriva questo posto a una persona che non lo conosce.
- 9 Come giustifica l'influenza del turismo sulla città di Venezia?
- 10 Fotografi 3 elementi che per lei sono importanti in questo posto o che rappresentano il suo utilizzo di questo posto.

Interviewbogen und Mentalmap

Campo Santa Margherita

Un'agorà per i giovani – la quotidianità locale

La piazza, situata nel sestiere di Dorsoduro, è una dei campi più estesi di Venezia e affascina per la sua quotidianità. Né la sua storia, né la sua struttura, né l'architettura che attornia la piazza sono straordinarie. La chiesa di Santa Margherita, che dà il nome al campo e che è situata al lato nord della piazza, fu chiusa sotto Napoleone e funge oggi da aula per la

vicina università. Del resto il campo viene caratterizzato in modo molto intenso dalla vita studentesca. I molteplici usi della piazza, che vanno dai numerosi bar, i caffè, i ristoranti fino ad arrivare a diversi mercati, ma anche a farmacie e a una libreria, costituiscono la base per una comunità di utenti parimenti variegata. L'animato margine fa da

cornice alla piazza non troppo estesa e allo stesso tempo fornisce a tutti i possibili gruppi di utenti sufficiente spazio per le loro attività. I turisti che passano di qui riescono a integrarsi, in modo quasi inosservato, nella quotidianità veneziana, il che, per Venezia, non è una situazione assolutamente quotidiana.



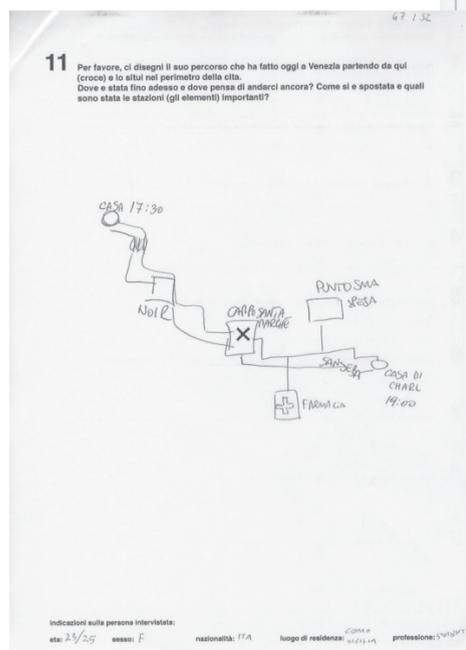
Foto di Studentessa e commessa / 36 / donna Venezia / Italia



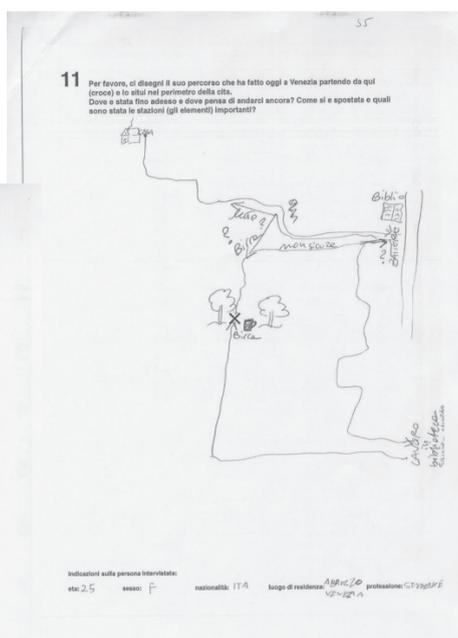
Foto di Studentessa e commessa / 36 / donna Venezia / Italia



Foto di Studentessa e commessa / 36 / donna Venezia / Italia



Mentalmap di Studentessa e commessa / 36 / donna Venezia / Italia



Mentalmap di Studente / 25 / uomo / Venezia / Italia

«Ha tutto: bar, tabacchini, una farmacia, un supermercato – come un piccolo paese. E nelle vicinanze c'è la biblioteca».

Studentessa e commessa, 36, donna Venezia, Italia

«Il campo (così lo chiamano i giovani senza menzionare l'aggiunta «Santa Margherita») è un bel luogo a Venezia. Ci sono molti bar, in cui i turisti e gli studenti possono prendersi, gli uni accanto agli altri, un caffè o un drink oppure possono mangiare qualcosa la sera. Però è un luogo anche per leggere un libro, ci sono bambini che giocano, anziani che cercano un po' di tranquillità oppure c'è anche un ottimo mercato del pesce».

Studente / 25 / uomo / Venezia / Italia

«Sono qui perché è il luogo preferito per i giovani a Venezia».

Studentessa / 21 / donna / Venezia / Italia

Un buono spazio pubblico è come un chiosco: consente la coesistenza ravvicinata di una molteplicità di elementi caratteristici della quotidianità su di uno spazio non troppo esteso.

L'interazione tra gli uomini è la qualità urbana fondamentale.

Il Campo di Ghetto Nuovo

Un cortile della comunità locale – l'isolato caso speciale

Come l'Arsenale anche il Ghetto, il cui nome deriva molto probabilmente dal termine italiano «geto» per fonderia, era in origine un impianto tecnico-militare per la produzione di artiglieria. Con il decreto del 1516, la popolazione ebraica di Venezia, il cui numero dopo il 1492 era sensibilmente aumentato in seguito alla fuga dalle persecuzioni in Spagna e Portogallo, fu concentrata nel Ghetto. L'eccezionale situazione urbanistica della zona ai limiti della città fu ancor più rafforzata mediante la costruzione di muri di cinta e accessi controllati, aperti soltanto dall'alba al tramonto. Così la popolazione ebraica di Venezia viveva in condizioni di ristrettezza, ma al contempo sotto la protezione della Repubblica e divisa dalla rimanente parte della città. Sebbene con la conquista di Venezia nel 1796 da parte di Napoleone fu abo-

lito lo stato di isolamento del Ghetto, soltanto nel 1818, dopo il conferimento dei diritti generali di possesso, agli ebrei è stato possibile accedere alle università statali per studiare, e avere la possibilità di scegliere liberamente le loro professioni, favorendo così la loro completa integrazione nella società veneziana.

Ancora oggi, questa l'opinione che ci siamo fatti dal sondaggio eseguito sul posto, il Campo di Ghetto Nuovo funziona ancora molto localmente e con riferimento alla comunità ebraica. In questo contesto la piazza è controllata da un lato dalla polizia stazionata accanto al muro del pianto, dall'altro da una rete informale all'interno della comunità ebraica, il che fa del posto uno spazio interno protetto e quindi l'ideale campo da gioco per bambini per la vicina scuola e per gli

abitanti del vicinato. Questo utilizzo è diametralmente opposto all'utilizzo del luogo da parte dei turisti, che visitano questa piazza a causa della sua storia e che percepiscono il baccano dei bambini come dannoso per l'atmosfera contemplativa, quasi sacrale che molti attribuiscono a questo luogo. In questo contesto i turisti sono quasi condannati ad osservare, poiché le utilizzazioni annesse alla piazza (la sinagoga, la scuola, i ristoranti kasher), delle quali ci si accorge comunque soltanto in un secondo tempo, si riferiscono, anche se non esclusivamente, ma molto specificamente alla comunità ebraica. La quotidianità degli abitanti locali sembra in un certo qual modo sovrascrivere come per gioco l'osservazione storica, culturale e religiosa.



Foto di Studentessa e commessa / 36 / donna Venezia / Italia

Domanda

A Esiste un gruppo di utenti che lei vorrebbe escludere e se sì perché?
 B Qual è la qualità specifica di questo luogo?

A «Cosa mi disturba di più sono i bambini. Fanno un tale baccano e distruggono veramente l'atmosfera sacrale del luogo.»

B «L'architettura caratterizzata dall'ebraismo e la tradizione ebraica che si percepisce ancora. Mi meraviglio ogni volta che vengo. Incredibilmente bello.»

Insegnante / 54 / uomo / Stoccarda / Germania

A «Vengo qui ogni giorno e incontro le madri dei nostri dintorni. Siamo tra di noi e possiamo parlare delle quotidianità della vita. Cosa mi piace molto è la sicurezza di questo posto. I bambini possono giocare senza sorveglianza, senza doversi preoccupare.»

B «Il luogo è qualcosa di molto particolare. Si differenzia dal resto di Venezia. Si potrebbe quasi dire che si tratta di un'isola per famiglie ebraiche con bambini.»

Casalinga / 34 / donna / Venezia / Italia

Domanda

Ci sono regole comportamentali, che lei può osservare a se stesso o ad altri?

«Qui tutto sembra svolgersi secondo parametri affermati. Esiste un ritmo giornaliero e le persone si rispettano a vicenda.»

Ingegnere / 50 / uomo / Londra / Inghilterra

«I rapporti tra le persone sono molto rispettosi. I cestini dell'immondizia sono puliti, non c'è niente in giro. Trattarsi qui è molto piacevole, senza il continuo rumore dei turisti.»

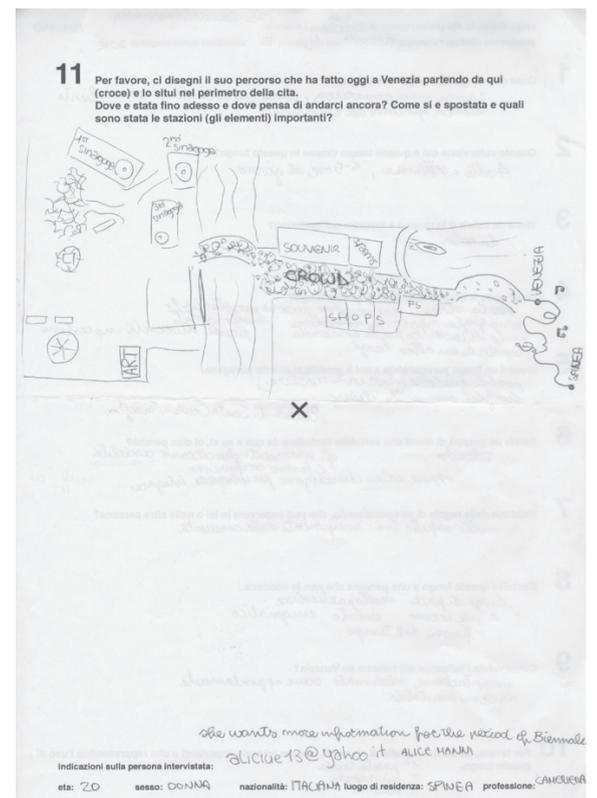
Banchiera / 44 / donna / Vienna / Austria

«Siamo sempre tra di noi. I turisti ci disturbano così poco come ci interessano.»

Impiegato / 25 / uomo / Venezia / Italia

«Tutto è controllato. La comunità si prende cura di se stessa. Così ci sosteniamo a vicenda.»

Casalinga / 21 / donna / Venezia / Italia



Mentalmap di Casalinga / 34 / donna / Venezia / Italia

Piazza San Marco

Luogo dello spettacolo o luogo spettacolare? Lo stato d'eccezione globale

Che Piazza San Marco sia un luogo speciale di Venezia è chiaro a tutti, anche senza averne mai visto una foto o averci mai messo piede. La particolarità è evidente già dalla stessa lingua italiana: è l'unica 'piazza' della città a denominarsi come tale, mentre tutte le altre sono chiamate 'campi' (dal latino 'campus'), cosa che rimanda alle loro origini storiche come prati, terreni agricoli, orti o cimiteri.

Oltre al suo significato storico come punto di concentrazione della forza politica e della rappresentazione statale, Piazza San Marco era anche sempre luogo di spettacolo. Soprattutto nella Piazzetta è possibile leggere questa vicinanza al teatro nell'organizzazione degli spazi e nell'architettura. Il linguaggio architettonico di Jacopo Sansovino per la Libreria di San Marco deriva in parte dall'architettura di teatro, ma al tempo stesso l'ha anche influenzata: i balconi usati dai

procuratori nel piano nobile dalla Libreria trovano il loro corrispondente nelle logge degli spettatori nel teatro veneziano del 16° secolo.

Secondo Sebastiano Serlio si può ritenere che la piazzetta abbia avuto il ruolo di palcoscenico per le azioni nobili del patriziato veneziano e per le azioni 'comiche' della vita quotidiana. Ogni giorno ciarlatani e imbonitori posizionavano piattaforme da dove intrattenevano il pubblico.

Questa teatralità inerente a Piazza San Marco, che si alternava tra rappresentazione e intrattenimento popolare, evoca la descrizione del teatro fatta da Ovidio come luogo in cui guardare ed essere guardati. Piazza San Marco sembra conservare ancora oggi caratteristiche teatrali... – Ma cosa succede se le quinte del teatro diventano qualcosa di fine a se stesso, se gli spettatori affollano il palcoscenico per ammirare le quinte da vicino e non rimane più spazio per l'opera teatrale? E

quando lo spazio del palcoscenico diventa uno spazio per gli spettatori? Ma forse anche questa reciprocità tra palcoscenico e spazio per spettatori era da sempre immanente in Piazza San Marco, come ha lasciato intendere il palcoscenico di Giacomo Torelli per il prologo dell'opera 'Bellerofonte'. E forse ci si può unire a Torelli nella speranza che, nonostante tutti i malauguri, Venezia non affondi ma sorga dalle acque, come avviene nel prologo della sua opera accompagnato dalle parole di Nettuno:

«Tempo verrà, ch'ad onta di Natura, Sù l'instabil mio dorso, Alzerà stabil Reggia altere mura,, In questa troverai gl'estinti pregi,, Quivi il tuo seggio, e qui per te vedransi... (Quando Venezia appare dalle acque Nettuno continua:) Mira colà, che sorge,, Opra del mio poter la bella imma- go,, Gloriosa e superba....»



Bildunterschrift



Bildunterschrift



Bildunterschrift



Bildunterschrift

Ovidio: 'Spectatum veniunt, veniunt spectentur ut ipsae.' (Vanno a teatro per guardare, certo, ma anche per essere guardate)

Guardare verso ...
Guardare da ...
- e cosa si fa in piazza?



Domanda

A Che cosa sta facendo a Venezia e per quanto tempo si ferma?

B Descriva questo posto (Piazza San Marco) a una persona che non lo conosce. Quali sono le caratteristiche specifiche di questo posto?

A «Vacanza di 2 giorni per una visita turistica»

B «Molti edifici. Ottima accoglienza»

Dottore, 30e, donnae, Sidneye, Australia

A «Mi fermo 2 giorni. Sono qui con una crociera.»

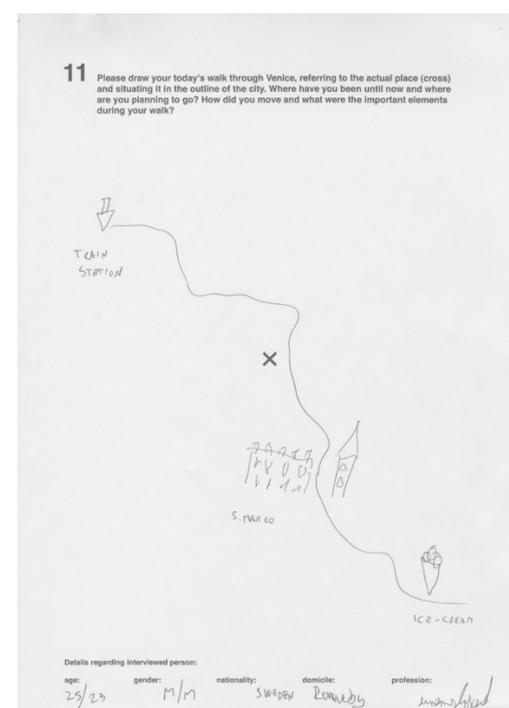
B «È una bella piazza molto grande e ci sono numerosi bar, ma troppo cari.»

Hostess di crocierae, 30e, donnae, Varsaviae, Polonia

A «Sono qui per studio dal mese di ottobre, ma non so per quanto tempo rimarrò. Sono qui per osservare, non per vedere: desidero osservare il fulgore dei marmi della Basilica e capire il carico di storia e tradizione che questo luogo emana.»

B «Il modo migliore per conoscere questo luogo non è descriverlo, ma viverlo. Occorre toccarlo con mano, girare con occhi curiosi. Ho avuto la possibilità di vederlo di sera, quando era semivuoto e con le luci spente. D'improvviso un'esplosione di luce ha rivelato il suo aureo volto suscitando subito in me stupore. È un luogo che ti abbraccia nel suo grande mistero.»

Studentee, 22e, uomoe, Sienae, Italia



Mentalmap di Casalinga / 34 / donna / Venezia / Italia

«Perché questo è il posto dove viene la maggior parte delle persone»

Intervista con un venditore ambulante in Piazza San Marco.



Intervista n. 2: Venditore ambulante Piazza S. Marco

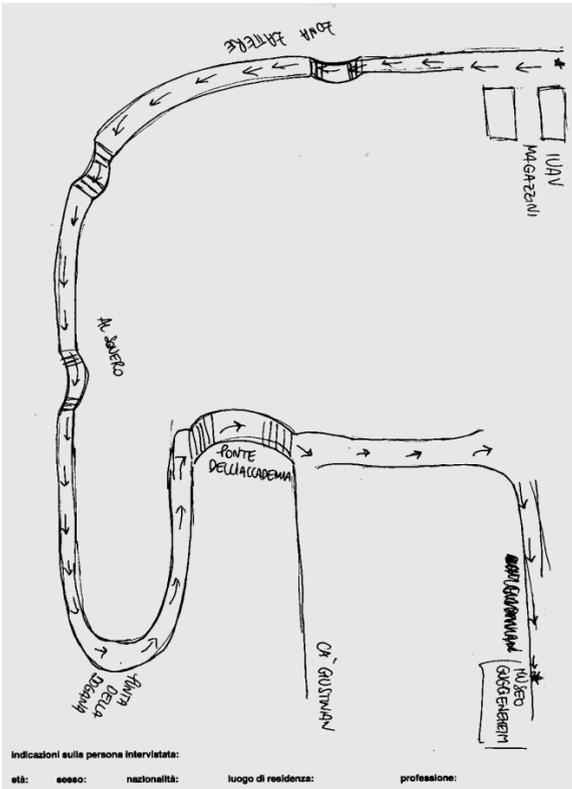
- INT Da dove viene?
 VEN Bangladesh
 INT Ma perché voi ragazzi venite a vendere tutti nello stesso posto e non sparsi per tutta la città?
 VEN Perché questo è il posto dove viene la maggior parte delle persone.
 INT Ma in tutta Venezia c'è tantissima gente, allora perché proprio qui?
 VEN Multi turisti vengono qui e si trattengono per un po'.
 INT C'è una maggiore concentrazione di persone.
 VEN Esattamente
 INT Vende sempre qui o qualche volta cambia posto?
 VEN No sempre qui, non cambio mai.
 INT Non si muove mai?!
 VEN A dire il vero qualche volta vado altrove.
 INT Esiste una regola, dove deve andare? Voglio dire, esistono regole tra lei e i suoi colleghi?
 VEN No. Non abbiamo regole.
 INT Dunque ognuno può fare cosa più gli piace?
 VEN Sì, ognuno va dove più gli piace.
 INT Vi conoscete tutti qui?
 VEN Conosco quasi tutti quelli che fanno affari qui, ma sono solo amici.
 INT Vende sempre le stesse cose?
 VEN Durante il giorno vendiamo gli oggetti di plastica (quello che getta) e la sera gli oggetti «volanti»
 INT Da quanto tempo vive in Italia?
 VEN Da due anni.
 INT E ha sempre venduto oggetti di plastica, nient'altro?
 VEN Sì, cambiamo quando qualcosa non è più interessante.
 INT Lavora tutto l'anno?
 VEN No, soltanto qualche volta.
 INT Quanto tempo lavora?
 VEN Otto ore al giorno, circa.
 INT In quali ore del giorno riesce a vendere di più?
- VEN La mattina dopo le dieci e di nuovo dopo mezzogiorno.
 INT Sa chi compra di più?
 VEN Gli italiani comprano di più, ci piace quando comprano gli italiani.
 INT Dato che lavora sempre in Piazza San Marco, pensa che durante qualche ora del giorno i turisti superino la popolazione locale italiana o è al contrario?
 VEN Durante il giorno, specialmente in San Zaccaria, verso le dieci ci sono più cinesi, intorno alle undici ci sono molti europei ma non italiani. Invece nei ristoranti ci sono soprattutto italiani.
 INT Cerca di evitare i posti dove ci sono telecamere di sorveglianza?
 VEN No, non ci facciamo caso. Siamo molto poveri e abbiamo bisogno di soldi.
 INT Vorrebbe avere un negozio o un chiosco?
 VEN Sì, mi piacerebbe avere un negozio. Ma è impossibile per noi, dovrei fare più affari.
 INT Perché ha scelto Venezia?
 VEN Perché è molto turistica.
 INT Quanti anni ha?
 VEN 30
 INT Ha famiglia in Bangladesh?
 VEN Sì.
 INT Ama il Bangladesh?
 VEN Sono venuto qui soltanto per i soldi. La maggior parte della popolazione del Bangladesh è povera.
 VEN Questo è un ottimo posto per fare i soldi. Amo il Bangladesh perché è la mia patria, poi amo questo paese per i soldi.
 VEN Qui c'è molta 'corruzione'. Se vogliamo avere dei documenti, dobbiamo pagare molto a un proprietario di negozio per farci dare un numero di contratto che diamo alla polizia per avere i documenti. E là dobbiamo pagare altri soldi (soldi legali). Vogliamo avere la possibilità di fare le cose legali.

Le fondamenta linguistiche di Venezia – una nomenclatura dello spazio pubblico.

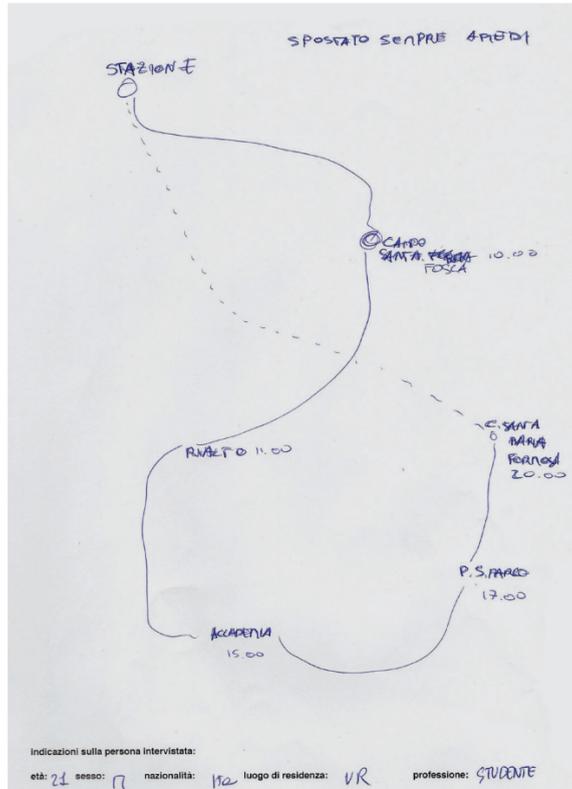
La distinzione tra la piazza di Stato rappresentativa e le altre piazze veneziane è netta anche nella denominazione. Fino ad oggi, le piazze antistanti le chiese e le piazze di quartiere hanno mantenuto la vecchia denominazione di «campi». Campo o in latino «campus» significa uno spazio libero e piano, in contrapposizione al terreno collinoso o coperto di boschi. Per tradizione soltanto Piazza San Marco è chiamata «piazza» o «piazzetta». Questo non può non avere un significato, poiché nel dialetto veneziano le denominazioni del sistema stradale molto differenziate linguisticamente trasportano vecchie funzioni e significati: una piccola piazza è chiamata «campiello», il sentiero rafforzato lungo l'argine è chiamato «fondamenta», per «riva» si intende un largo passeggio lungo la riva. Con la «Corte» si intende sia il cortile privato come anche il cortile di accesso pubblico per varie case. La «calle» è il vicolo, la denominazione «sallizzata» indica una strada lastricata in tempi antichi. Il «ramo» è una strada corta, spesso un vicolo cieco; «ruga» è chiamata una strada relativamente larga; la denominazione «rio terra» per una strada significa che originariamente là si snodava un canale.

Citato da: Wichmann, Petra (1987): Die Campi Venedigs. Entwicklungsgeschichtliche Untersuchungen zu den venezianischen Kirch- und Quartierplätzen. München: Scaneg Verlag, p. 17-18.

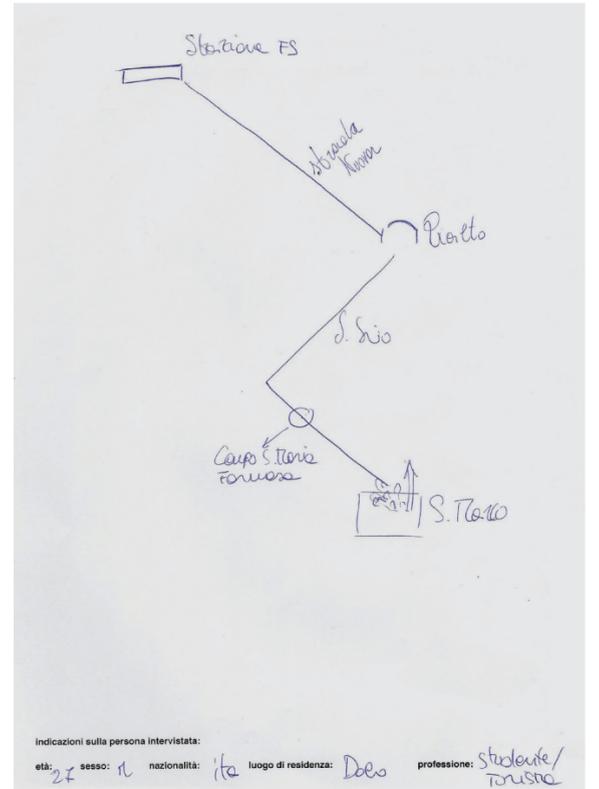
Dobbiamo parlare



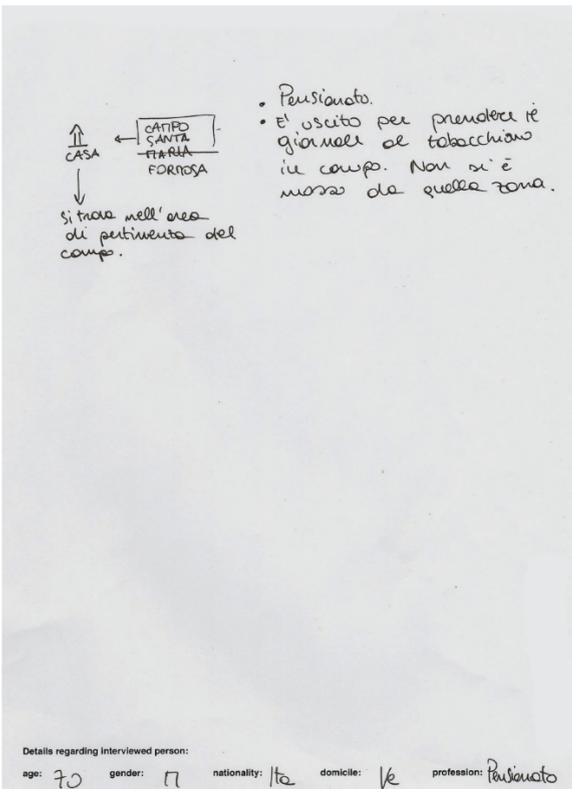
Panettiere, 45, donna, Milano, Italia



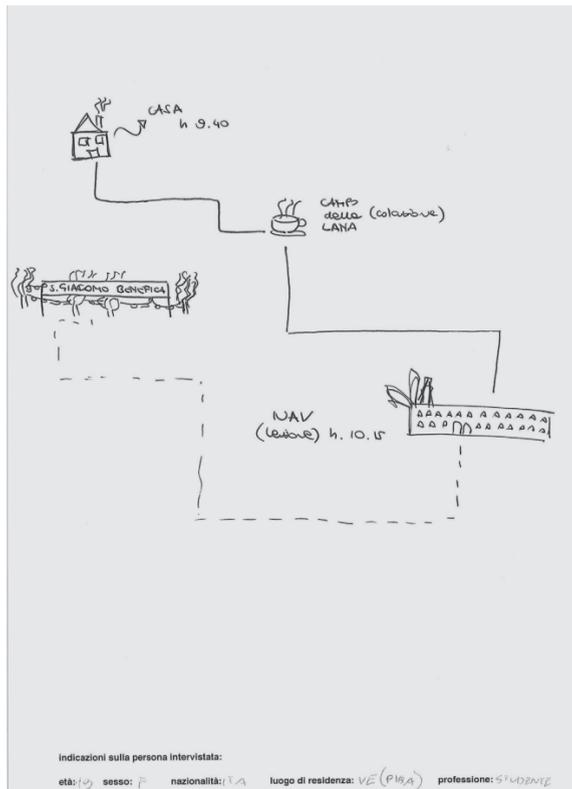
Studente, 21, uomo, Verona, Italia



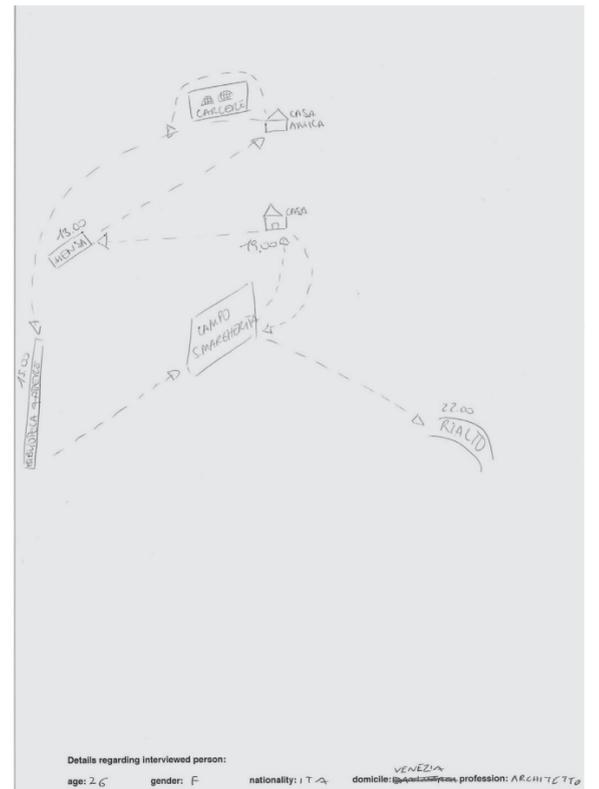
Studente, 27, uomo, Dolo, Italia



Pensionato, 70, uomo, Venezia, Italia



Studentessa, 19, donna, Pisa, Italia



Architetto, 26, donna, Venezia, Italia

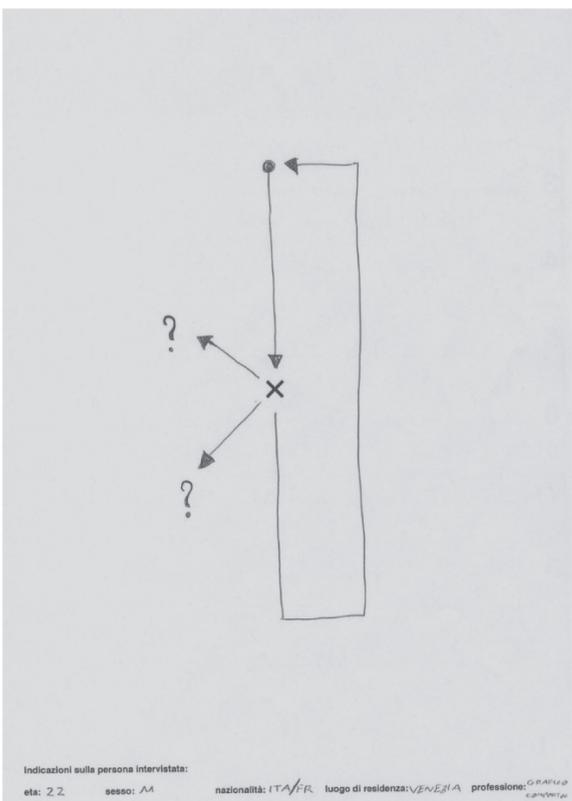
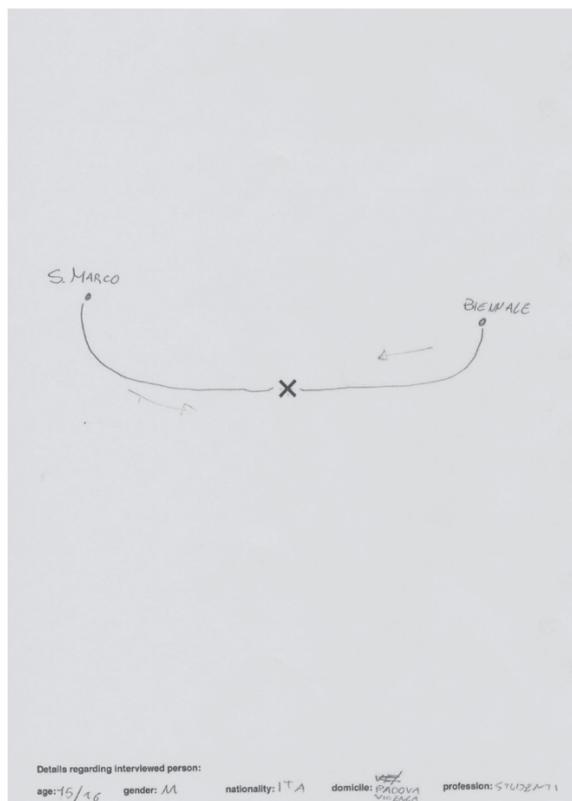
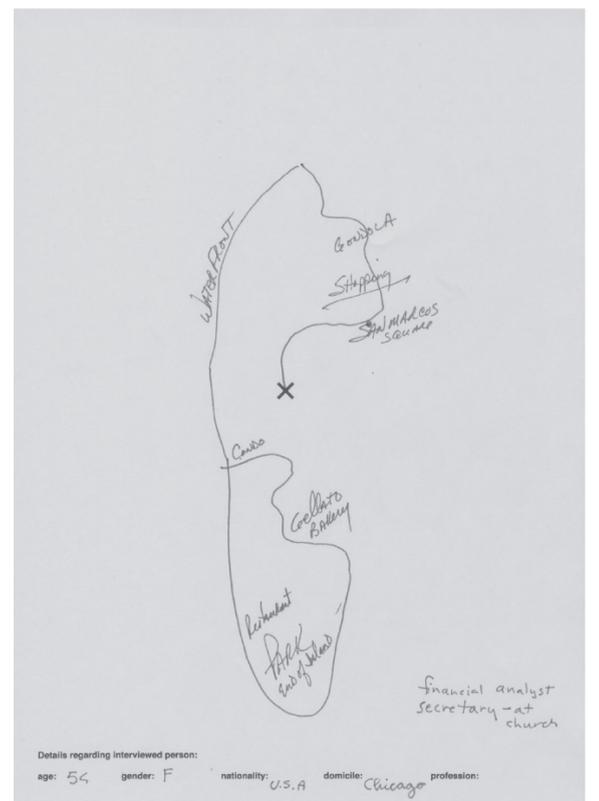


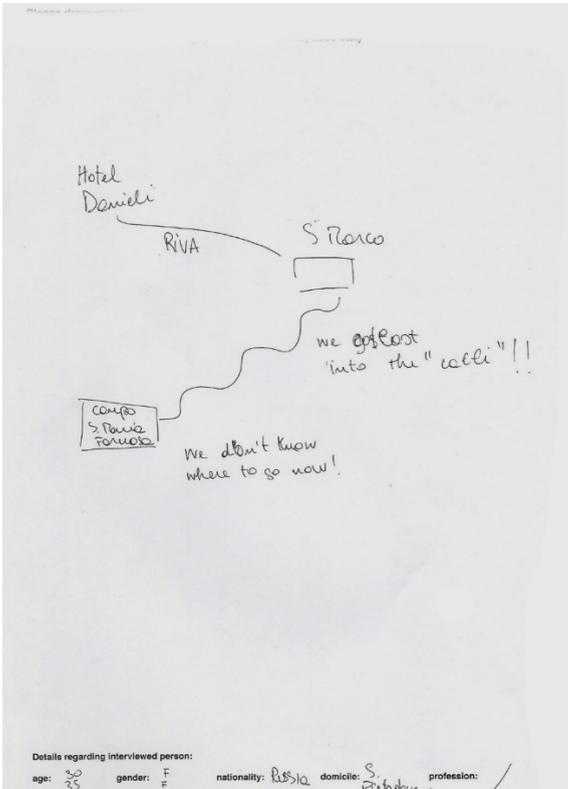
Grafico Compositore, 22, uomo, Venezia, Italia/Francese



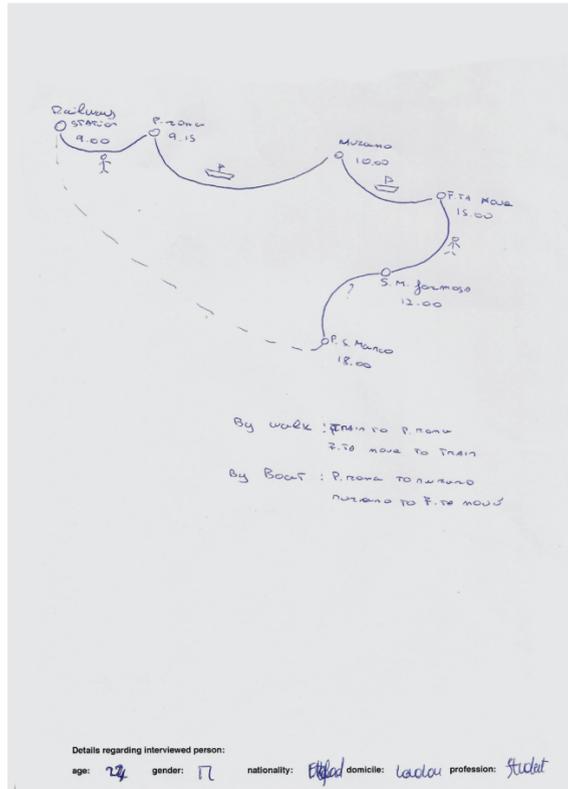
Studenti, 15, 16, uomo, Padova, Vicenza, Italia



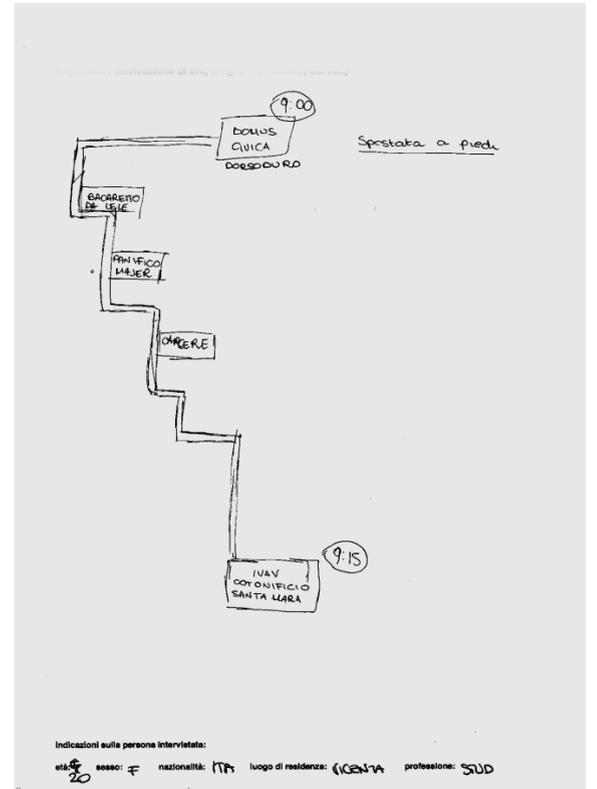
Financial Analyst, Secretary at Church, 50, donna, Chicago, Stati Uniti d'America



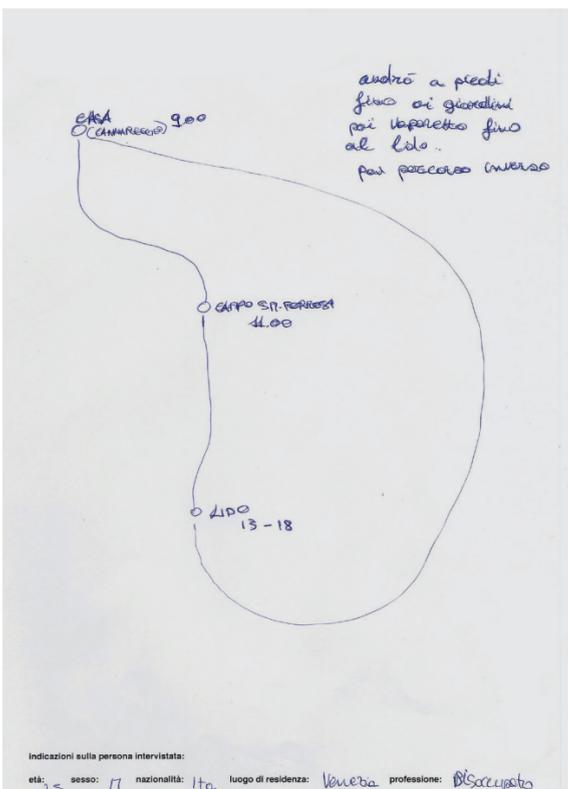
Diverso, 30, 35, 40, donna, donna, uomo, Sankt Petersburg, Russia



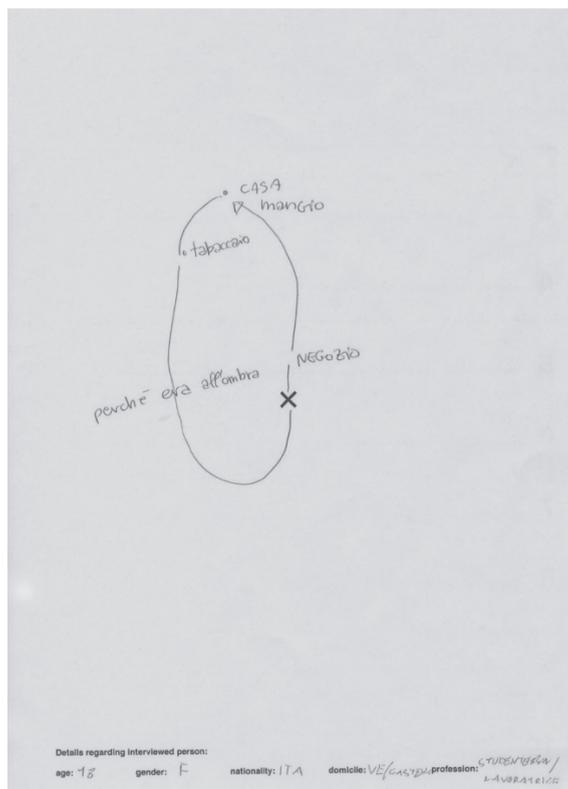
Studente, 24, uomo, London, Gran Bretagna



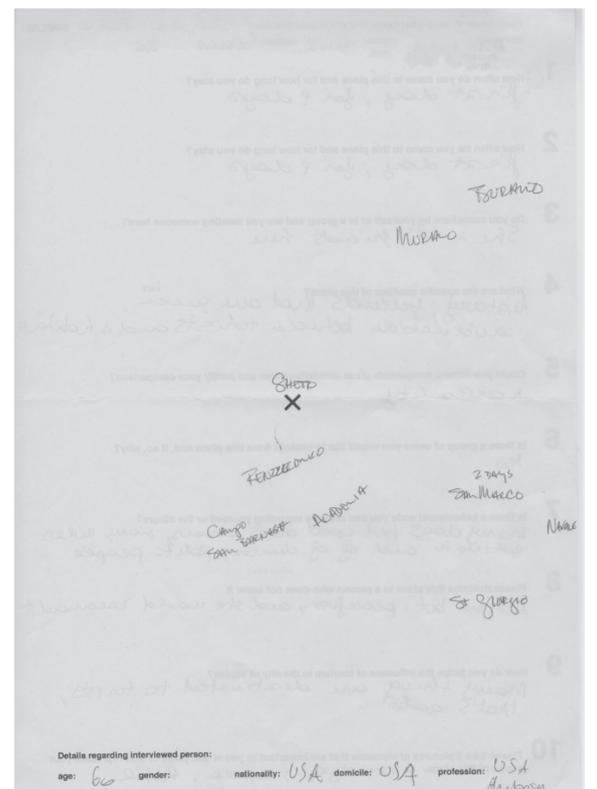
Studentessa, 20, donna, Vicenza, Italia



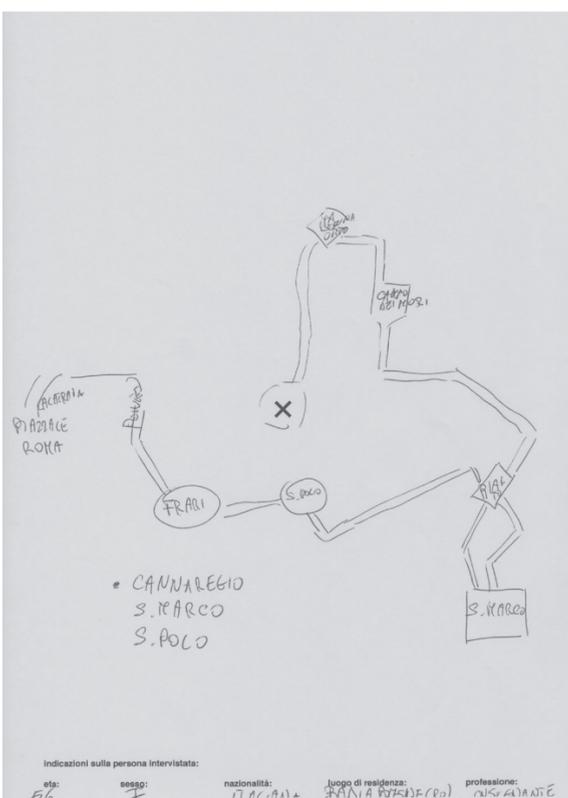
Disoccupato, 25, uomo, Venezia, Italia



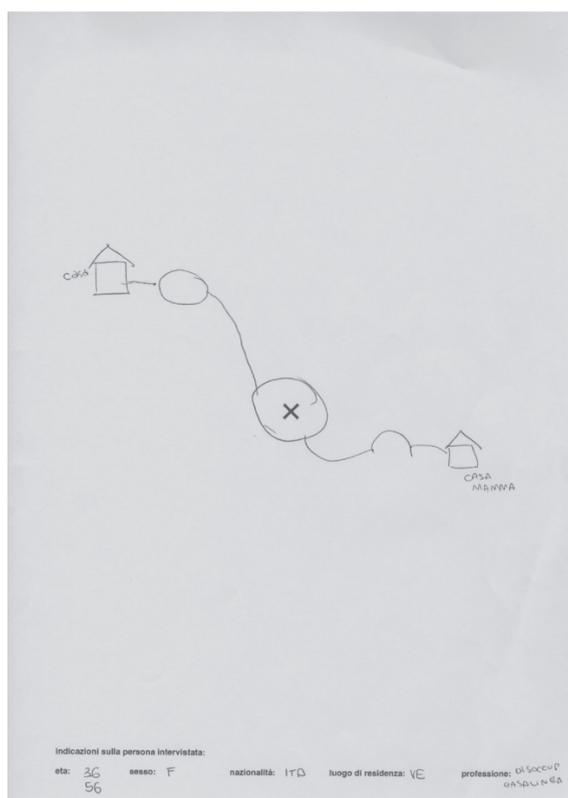
Studentessa/Lavoratrice, 18, donna, Castello, Italia



USA Ambesey, 60, uomo, USA, Stati Uniti d'America



Farmacista, 56, donna, Bannia, Italia



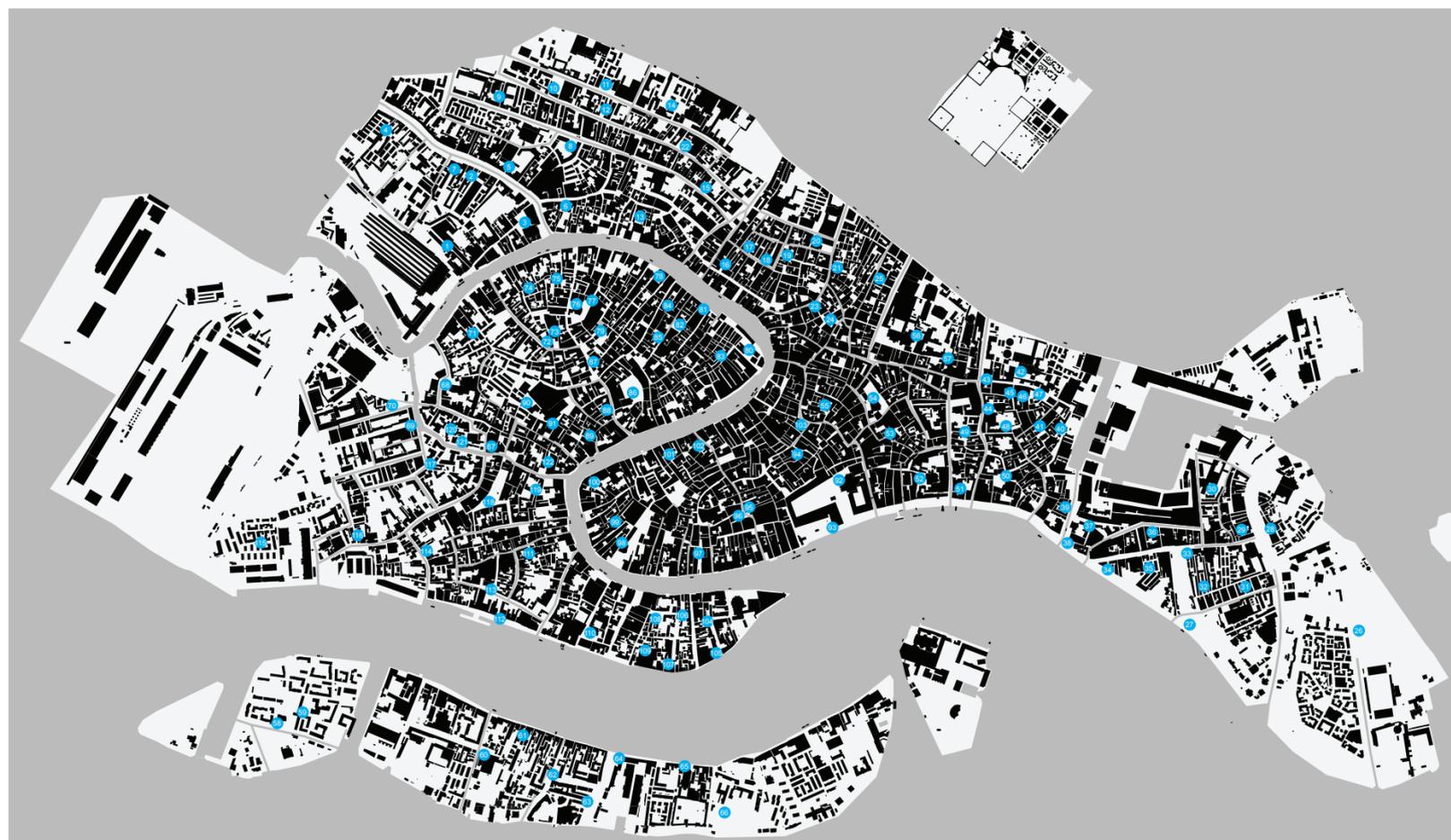
Disoccupato/Cameriera, 36, 56, donna, Venezia, Italia



Teacher, 29, uomo, Berlino, Australia

Conusmazione d'Acqua

Le Fontane die Venezia



1	Calle Priuli	26	Viale XXIV Maggio (S.Elena)	51	Campiello Drio La Pietà	76	Campiello Del Pivan	101	Corte Dell'albero
2	Calle Riello	27	Piazzale Decorati Al Valore Civile	52	Campo S. Zaccaria	77	Campo S. Giacomo Dell' Orio	102	Campo S. Benetto
3	Campo S.Geremia	28	Fondamenta Quintavalle	53	Corte Del Ponzzo Roverso	78	Campiello Del Spezier	103	Sottoportego Delle Acque
4	Campiello De Le Beccarie	29	Corte Bianco	54	Campo S. Maria Formosa	79	Corte Rota	104	Rio Terra Dei Catecumeni
5	Calle Delle Chioverette	30	Corte Colomba	55	Calle De La Malvasia	80	Campo S. Giacomo Di Rialto	105	Rio Terrà Dei Saloni
6	Campo S. Leonardo	31	Seco Marina	56	Calle De La Cavallerizza	81	Campo Pescaria	106	Campiello Barbaro
7	Calle Cendon	32	Calle Delle Furlane	57	Campo S. Giustina De Barbaria	82	Campo Delle Beccarie	107	Campiello Spirito Santo
8	Campo Del ghetto Novo	33	Rio Tarà Garibaldi	58	Campo S. Gerardo (Sacca Fisola)	83	Campo Rialto Novo	108	Corte Dei Sabbioni
9	Calle S. Girolamo	34	Campiello Del Squero	59	Campiello De La Croce	84	Sottoportego Della Scrimia	109	Campo Agli Incurabili
10	Calle Riformati	35	Calle Schiavona	60	Chiesa Redentore	85	Campiello Delle Carampane	110	Piscina S. Agnese
11	Campo S. Alvise	36	Corte Coltera	61	Ponte Longo	86	Campo S. Polo	111	Fondamenta Toletta
12	Calle Delle Muneghe	37	Campo Della Tana	62	Campo De La Sponza	87	Campo S. Agostin	112	Zattera Al Ponte Lungo
13	Corte Erizzo	38	Campiello Della Malvasia	63	Campiello Del Forno	88	Rio Terà Dei Tomboli	113	Campo Ognissanti
14	Corte Cavallo	39	Fondamenta Degli Arsenalotti	64	Corte Ferrando	89	Campiello Scoazzera	114	Campiello Dell'avogaria
15	Campiello Trevisan	40	Corte Dell' Anzolo	65	Campo S. Cosmo	90	Campiello Delle Chiovere	115	Calle Riosa
16	Corte Dei Pali O Tesori	41	Campo Do Pozzi	66	Campiello Del Teatro In Sacca	91	Campo S. Rocco	116	Campiello San Lorenzo
17	Campo Delle Erbe	42	San Francesco Della Vigna	67	Campiello Mosca	92	Piazzetta Leoncini	117	Fondamenta Cereri
18	Ruga Do Pozzi	43	Campo Santa Giustina	68	Campazzo Dei Tolentini	93	Giardini Reali	118	Campo S. Margherita
19	Rio Terà Barba Frutariol	44	Corte Nova	69	Rio Terà Dei Pensieri	94	Rio Terrà De Le Colonne	119	Campiello Degli Squillino
20	Campo Dei Gesuiti	45	Corte De La Borsa	70	Capasso Dei Tre Ponti	95	Ramo Secondo Corte Contarina	120	Corte Del Gallo
21	Corte Contarina	46	Ramo Della Vida	71	Calle Dei Bergamaschi	96	Piscina S. Moisè	121	Corte Del Basagnò
22	Corte Tintoretta	47	Campo S. Ternità	72	Campiello Del Cristo	97	Campo Santa Maria Del Giglio	122	Calle Larga Foscarì
23	Campo Bruno Crovato	48	Campo De Le Gate	73	Campiello Delle Stropa	98	Corte Della Vida		
24	Campiello S. Maria Nova	49	Campiello De La Fraterna	74	Ramo VI Gallion	99	Corte Moretta		
25	Corte Del Paludo	50	Salizada Del Pignater	75	Corte Della Cazza	100	Corte Lezzo		

Acqua – fatti & cifre

Un italiano consuma 213 litri di acqua potabile al giorno e solo 3 di questi servono per bere. Per lo sciacquone se ne utilizza più del 30%, per la lavastoviglie e la lavatrice il 30 % e anche per il bagno e la doccia la percentuale si attesta al 30%. Gli svizzeri ne consumano 159 litri al giorno e gli svedesi si accontentano di 119. L'Italia è il paese dell'Unione europea con il tasso di consumo d'acqua annuale per usi domestici pro capite più elevato. Nonostante ciò, un terzo degli italiani non dispone di acqua in quantità sufficiente o comunque non può accedervi regolarmente. Gli italiani sono i primi consumatori di acqua minerale al mondo. Il 50% beve solo acqua minerale in bottiglia. Il 40% beve anche acqua del rubinet-

to. Si crede erroneamente che l'acqua minerale imbottigliata sia più pura e sicura dell'acqua pubblica. All'acqua minerale si attribuisce spesso un potere terapeutico per sue presunte particolari caratteristiche fisico-chimiche. L'acqua minerale può costare mille volte in più di quella del rubinetto. Le bottiglie di plastica inquinano il nostro pianeta. Il commercio dell'acqua in bottiglia ha influenzato, in definitiva, le abitudini delle persone, inducendole a un consumo irrazionale. Il mercato dell'acqua minerale lucra sulla distribuzione di un bene pubblico, oltre che di una risorsa fondamentale e sempre meno disponibile. L'inquinamento delle acque è un problema attuale, frutto di una cattiva gestione dei consumi.



Il più grande riparo dall'alta marea di tutti i tempi

L'acqua sale, il fondo della laguna affonda. Al giorno d'oggi Venezia si trova – i dati variano – tra i 23 e i 30 centimetri più in profondità nell'acqua rispetto a un secolo fa. E tale processo continua.

«L'acqua alta in quanto fenomeno che ha luogo con maggior frequenza e maggior intensità non è soltanto un segno premonitore dell'affondamento», mette in guardia Norbert Huse, esperto di Venezia, «bensì ne è già parte». Nel corso del ventesimo secolo la probabilità che abbia luogo l'acqua alta si è decuplicata.

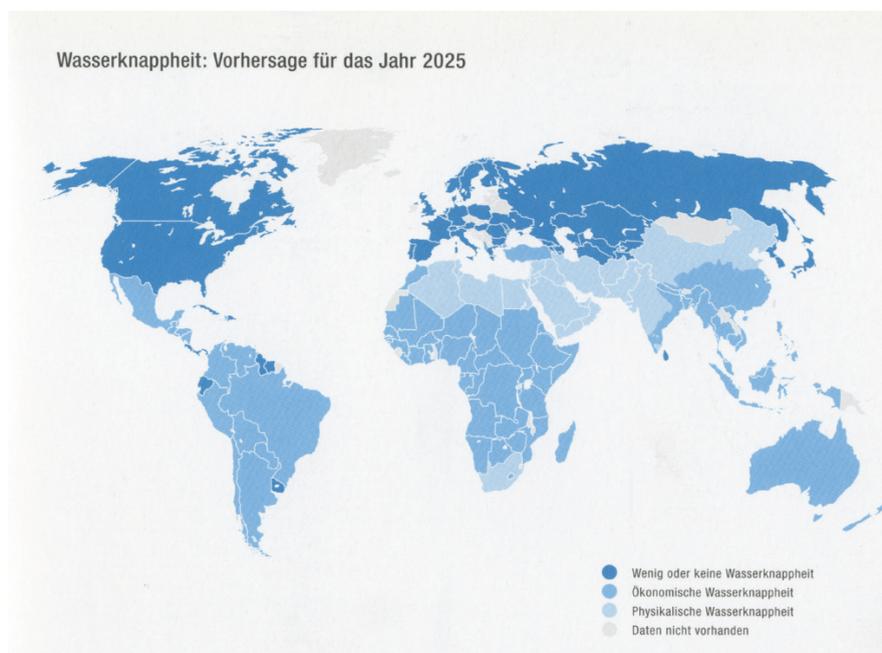
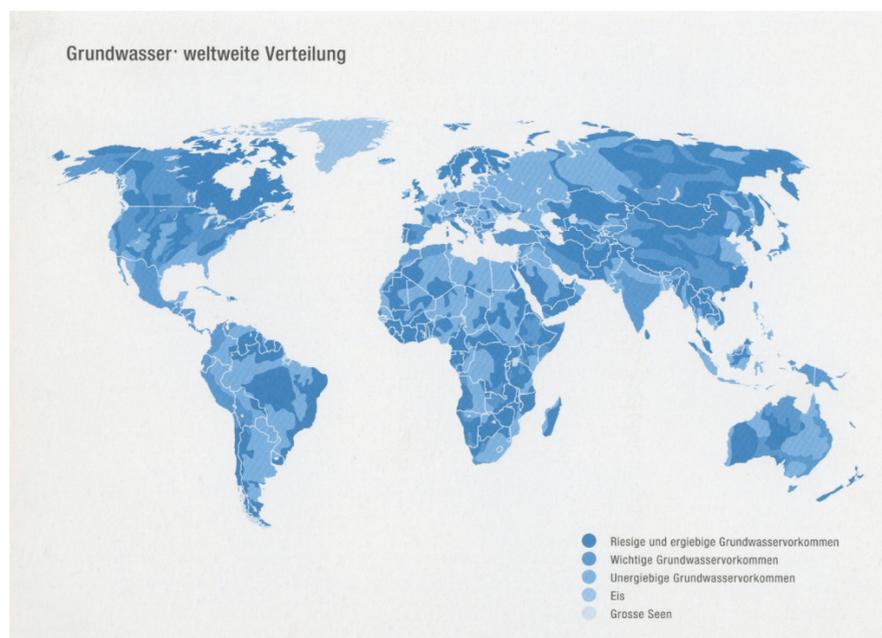
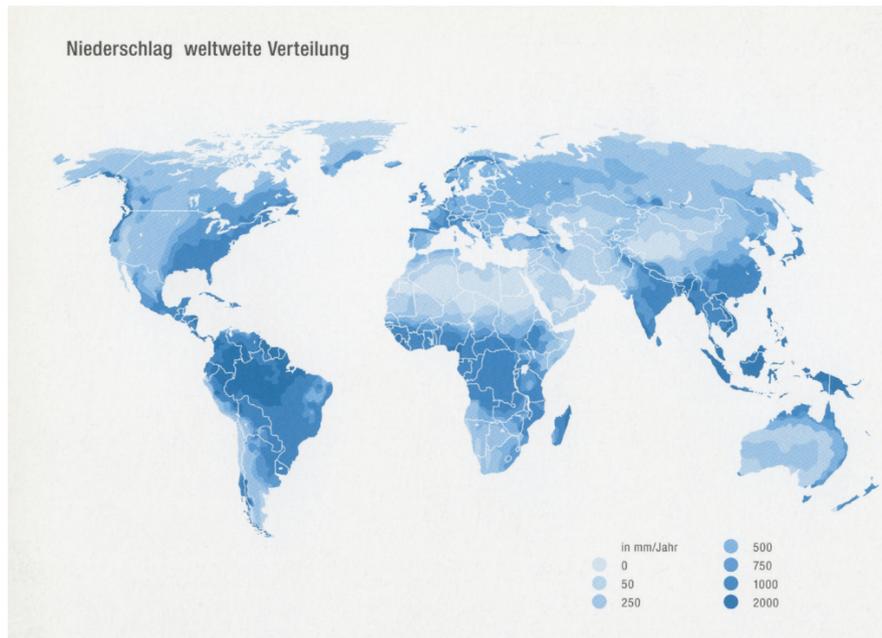
Secondo uno studio dell'istituto per le scienze marine del 2009, l'affondamento di Venezia, nel corso del ventunesimo secolo, accelererà per raggiungere un valore compreso tra i 17 e i 53 centimetri (a seconda che si assuma lo scenario migliore o il peggiore) e con esso accelererà anche il tasso di inondazioni. La ricercatrice statunitense Vivien Gornitz, membro del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, ritiene che queste stime siano persino troppo prudenti, teme uno sprofondamento della città ancora più intenso.

Nonostante la grande alta marea del 4 novembre 1966, che portò l'acqua a superare il livello normale di 1,94 metri e che causò gravi danni ai negozi, ai ristoranti e alle aziende di artigianato, sono stati necessari tre decenni prima che i Veneziani ne traessero delle serie conseguenze. In quel momento sono stati fatti suonare improvvisamente tutti i campanelli d'allarme, sono stati fondati comitati, sono stati discussi piani di salvataggio. Alcuni esperti hanno avanzato la proposta di deviare nuovamente i fiumi banditi dalla laguna 300 anni prima: avrebbero dovuto riversarsi di nuovo nel mare interno veneziano. In questo modo sarebbero tornati però anche i detriti, le pietre e la sabbia. La proposta non è stata considerata fattibile né da un punto di vista tecnico, né da un punto di vista politico.

La ricerca si è spostata su progetti tecnici con il fine di dominare le forze del mare. Nel 2001 il governo italiano ha infine approvato il più grande e probabilmente il più caro progetto anti alta marea di tutti i tempi. Si chiama «Mose» – un acronimo per «Modulo Sperimentale Elettromeccanico».

In linea di principio si tratta di ancorare strettamente le une alle altre, su fondamenta di calce-

Acqua ≠ Acqua



Venezia affonda

struzzo, 78 paratoie di acciaio – ognuna spessa fino a 5 metri, larga 20 metri e alta fino a 30 metri – sul fondo degli ingressi alla laguna. Quando c'è una minaccia di acqua alta, nelle paratoie in acciaio viene pompata dell'aria. In questo modo le paratoie s'innalzano e creano un muro contro l'alta marea. Soltanto livelli di acqua alta relativamente piccola, al massimo 1,10 metri al di sopra del livello normale, possono ancora passare. In questo caso, comunque, una parte della città è già sott'acqua.

Circa 1500 persone lavorano al gigantesco progetto. In realtà, dovrebbe essere terminato da molto tempo, adesso si spera che possa entrare in funzione nel 2014. Tuttavia, gli esperti discutono ancora in maniera molto accesa se l'esperimento, i cui costi stimati di costruzione variano tra i cinque e i sette miliardi di euro, si dimostrerà utile nella pratica.

Alcuni credono che non fornirà alcun contributo. Altri, come gli scienziati statunitensi Albert Ammermann e Charles McClennen, temono che funzioni troppo bene: se il livello dell'acqua della laguna aumenta di ulteriori 30 centimetri, dimostrano i loro studi, bisognerebbe aspettarsi tra ottobre e fine gennaio fino a 150 giorni di acqua alta. Il muro protettivo sarebbe quindi innalzato quasi quotidianamente. Le conseguenze ecologiche potrebbero essere devastanti: dato che Venezia non ha ancora un sistema di depurazione sufficiente, ogni giorno delle elevate quantità di escrementi, rifiuti e residui industriali finiscono nella laguna. Normalmente le maree li portano in mare. Il Mose impedirebbe il loro deflusso.

Venezia affonda veramente? «Chi lo sa», afferma l'ex sindaco Cacciari. «Alcuni scienziati dicono una cosa, altri ne dicono un'altra. Al mare non si potrà imporre nulla».

Der Spiegel, storia, Venezia, Dalla potenza marittima a luogo di nostalgia, quaderno 3/2012: Segni premonitori dell'affondamento, terza parte: Il più grande riparo dall'alta marea di tutti i tempi.



Un tentativo di rendere abitabile l'acqua tramite l'arte

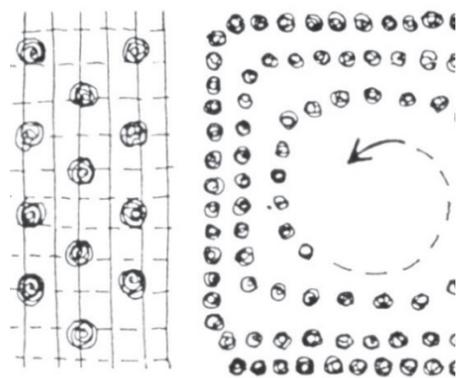
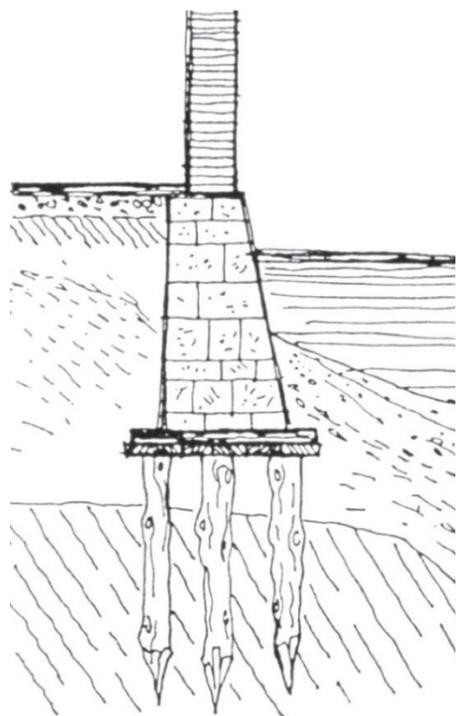
Nel seguente articolo Jan Pieper dimostra come la particolare posizione di Venezia abbia contribuito a plasmare la sua architettura, la sua fisionomia urbana e la vita al suo interno e come il sottosuolo invisibile abbia condizionato la città visibile.

Prof. Jan Pieper, Istituto d'Architettura e di Storia urbana, Università tecnica di Berlino

La laguna, in cui fu eretta Venezia, una posizione inizialmente svantaggiosa, che in seguito si trasformò nel suo contrario, è dotata di una caratteristica naturale che, fondamentalmente, ha reso qui possibile la costruzione di una città così grande e così potente. Solo una parte delle case di Venezia, infatti, si trova infatti su ex isole, mentre la maggior parte è stata costruita direttamente in acqua. Il fatto che questo fosse possibile anche con i semplici ausili tecnici disponibili all'inizio dell'epoca di fondazione veneziana nel nono secolo dipende dalla struttura geologica del suolo della laguna. In ampie parti della laguna, soprattutto nelle vicinanze delle isole circostanti la «riva alta» (Rivus Altus oppure Ri'Alto), dove sorsero i primi insediamenti già nel settimo secolo, la profondità dell'acqua è molto ridotta. Risulta appena sufficiente per poter solcare le acque con imbarcazioni a chiglia piatta. Sul suolo della laguna è innanzitutto presente uno strato di fango, sotto al quale si estende un fondale alluvionale, dallo spessore di circa un metro, costituito di materiali trasportati nella laguna dai fiumi. Sotto questo strato instabile si trova poi un resistente terreno edificabile, chiamato, in dialetto veneziano, «caranto». È costituito da una possente e molto compatta miscela, spessa diversi metri, di sabbia e di argilla. A maggior profondità sono poi nuovamente presenti diversi strati instabili, che sono elastici e non costanti nello spazio, come sedimenti di torba e lenti piuttosto grandi di gas naturale.

Venezia si erge su palafitte di larici e di querce, che vengono conficcate nello strato relativamente resistente di sabbia e argilla. A tal riguardo, da secoli si fa ricorso alla stessa tecnica. Dietro una paratia di pali rotondi di legno, le palafitte vengono conficcate, con l'ausilio di un battipalo di legno manovrato da

due lavoratori, nel suolo a una profondità tale che le loro parti superiori emergano ancora dallo strato instabile di fondale alluvionale. Al di sopra viene posta una griglia di due strati di pali di larici, legati reciprocamente in modo incrociato, su cui poi vengono posizionate le fondamenta in pietra d'Istria, fino a raggiungere il livello del pianterreno, di qualche piede superiore al livello più elevato dell'acqua. Su questo fondamento è poi possibile costruire. Nel caso di case semplici sono solo le fasce di



Schema della posa delle palafitte veneziane.

fondamento dell'opera muraria montante a venire fissate in questo modo e la superficie della base intermedia viene riempita con una massicciata di breccia. Nel caso di edifici più grandi, questi vengono comunque costruiti nella loro estensione con la tecnica descritta, laddove le palafitte di fondazione vengono conficcate in una spirale dall'esterno verso l'interno, finché tutta la superficie di costruzione non ne sia come avvolta.

Nonostante queste dispendiose misure di fondazione, attraverso questa tecnica non è ancora assicurata la stabilità delle costruzio-

ni. Le falde di gas e di torba negli strati inferiori del fondale della laguna, di cui non era possibile constatare la posizione prima dell'inizio dei lavori e che per questo non potevano quindi essere evitate, erano spesso compresse dal peso delle costruzioni. I cedimenti da ciò causati, imprevisti e spesso irregolari, rappresentavano un serio pericolo per la costruzione. Per tale ragione, a intervalli regolari venivano posti dei travicelli orizzontali nell'opera muraria montante, per ripartire, sempre nell'edificio, i carichi irregolari. Le costruzioni più grandi, soprattutto quelle con spazi interni ampi e alti, come le chiese e i palazzi, venivano ulteriormente rafforzate tramite un sistema di ancoraggi di legno, tesi liberamente attraverso lo spazio, che potessero resistere in ogni direzione a carichi imprevisti e che potessero assorbire sia le forze di trazione, che quelle di pressione. Giustamente si è quindi affermato che le case di Venezia sono effettivamente costruite come barche, che solo apparentemente si poggiano sulla terra ferma con le loro colonne e le loro pareti di marmo, mentre, in realtà, si dondolano sul terreno oscillante della laguna.

La ripartizione interna delle case di questa «repubblica dei castori» si differenzia radicalmente dalla tipologia di case della terra ferma. La casa veneziana (casa fontego) è accessibile fondamentalmente da due lati – è dotata di un accesso dal lato dell'acqua e di uno dal lato della terra. Ciò fa sì che un atrio centrale (portego) venga aggiunto al piano terra, che conduce attraverso tutta la profondità della casa e che unisce entrambe le entrate l'una con l'altra. A entrambi i lati dell'atrio ci sono piccoli spazi, che per la maggior parte sono umidi e che, per questo, servono solo a scopi secondari. In diagonale a esso si apre, circa a metà, la tromba delle scale con la scala principale. Dal pianerottolo si giunge in un piano intermedio (mesà), in cui sono presenti gli spazi dedicati agli uffici e alle attività commerciali. Al di sopra di esso, al primo piano, si trova il piano nobile, in cui lo spazio al di sopra del pianterreno viene occupato dal salone centrale, mentre a destra e a sinistra si estendono gli spazi abitativi della famiglia. Il secondo piano è quindi solo alto la metà del primo: qui abitano gli inservienti e i dimoranti nell'associazione economica del padrone.

L'entrata principale della casa si trova quasi sempre dal lato del canale e la fronte dell'acqua è decora-

ta anche architettonicamente da una facciata costosa. Abitualmente l'entrata sulla strada è stabilizzata da una corte murata, in cui si trova la cisterna per l'approvvigionamento idrico della casa. Da lì, tramite una scala esterna, si può giungere direttamente al piano nobile. La corte è l'unica superficie libera al pianterreno della casa fontego e per questo si cerca di costruirla al massimo della grandezza consentita dalle proporzioni ristrette di spazio. In questo modo, l'atrio del pianterreno fuoriesce dall'asse medio dell'edificio. Viene spinto al lato in modo tale da lasciare uno spazio ancora sufficiente per il comodo posizionamento di una scala. In tal modo viene a costituirsi la particolare asimmetria della casa veneziana, che si rende percettibile soprattutto nella struttura delle facciate. Così anche il caratteristico spostamento dell'asse nella facciata tipicamente veneziana è in ultima istanza il risultato della mancanza estrema di spazio nel terreno edificabile artificiale della laguna. Questa situazione caratterizza ancora un'ulteriore peculiarità tipologica della casa veneziana. I grandi giardini erano presenti nei complessi di ville della Giudecca, che possono essere visti ancora nell'incisione di Jacopo de' Barbari del 1500. Un tale giardino «nel bel mezzo del mare» era un incredibile lusso, ma perfino dei piccoli giardini erano di difficile collocazione nella ristrettezza del labirinto veneziano. La maggior parte delle case veneziane, anche quelle più grandi, non dispone di giardini.

Per poter sopperire a questa mancanza, a Venezia fu inventato la tipologia edile dell'altana: sui tetti, la cui copertura non veniva toccata, venivano erette delle colonne di mattoni sulle cimase dei muri esterni. Su tali colonne veniva poi posta una leggera costruzione in legno a un'altezza ben aerata. A questi costrutti in legno sui tetti, che spesso venivano integrati nella maggior parte dei casi ancora da una costruzione, simile a un'impalcatura, per tirare delle tende da sole, fu dato, per motivi evidenti, il nome del vento fresco che soffia dal mare: Altano.

Le altane sono parte costitutiva dell'aspetto caratteristico di Venezia. Di norma vi sono spesso esposte piante in vaso, agavi e piante d'alloro, spesso così spesse e rigogliose da credere di vedere sopra di sé un paesaggio di giardini pendenti.

Come le singole case, anche l'intera città è accessibile da due lati. Il sistema dei canali viene inte-



Campo con al di sotto una cisterna per l'approvvigionamento di acqua potabile.

grato da una seconda rete, parimenti densa, di calli, che sono a loro volta collegate tra di loro da innumerevoli ponti.

In parte, le calli passano nell'interno delle case come passaggi di portici (sottoporteghi) oppure vengono percorse come passaggi sulle sponde (fondamente) dal lato degli edifici che dà sull'acqua. In questi casi fungono anche da banchine per l'approdo delle chiatte.

I punti di approdo delle gondole, senza le quali Venezia sarebbe inutilizzabile, sono organizzati in modo particolarmente artistico. A causa del mutevole livello dell'acqua nei canali, era necessario dotare gli approdi di scalinate esterne, in modo che si potesse agevolmente salire sull'imbarcazione, a prescindere dal livello dell'acqua. I punti di approdo si chiamano «rive» e la molteplicità di forme nell'organizzazione architettonica di queste stazioni di cambio, per passare dalla terra all'acqua, è straordinaria, a tal punto da far pensare che gli architetti di questa piccola architettura urbana, in cui il duplice accesso di Venezia viene percepibile in un'unica tipologia edile, si fossero dati il compito di dare chiara espressione alla natura metà acquatica e metà terrestre di questa città.

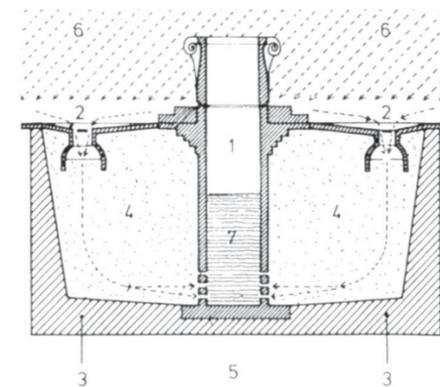
La posizione di Venezia al centro della laguna ha generato enormi problemi per quanto concerne l'approvvigionamento dell'acqua

potabile. L'acqua della laguna è sia salmastra, sia salata, e nel suolo poroso della laguna era impossibile scavare dei pozzi che avrebbero fornito acqua potabile. Per questo, l'unica soluzione fu quella di garantire l'approvvigionamento idrico tramite delle cisterne. Per questo tutte le calli e tutte le piazze furono pavimentati con blocchi di pietra, attraverso i quali l'acqua piovana non potesse infiltrarsi in questo modo tutta la superficie pubblica della città fu trasformata per svolgere la funzione di un gigantesco raccoglitore di acqua piovana. L'acqua, nella misura del possibile, non veniva deviata nei canali, bensì la pendenza delle calli e della superficie delle piazze è stata progettata in modo da far confluire l'acqua nelle grandi piazze di quartiere (campi).

Sotto i campi ancora oggi si trovano le cisterne, che, se da una parte non vengono più utilizzate, dall'altra consentono ancora un chiaro riconoscimento della loro funzione. Sotto i campi venivano scavate delle grandi fosse rettangolari, con i lati di una lunghezza variante tra gli otto e i dodici metri e un'altezza di circa due metri. Dette fosse venivano isolate tramite uno strato spesso impermeabile di argilla in tutti i lati contro l'acqua salmastra della laguna e successivamente venivano riempite di sabbia. Al centro, veniva posto un pozzo murato perforato, che montava dal fondo argilloso fino alla piazza

e che veniva coronato da una vera artistica. La superficie della piazza veniva pavimentata e l'inclinazione veniva progettata in modo da far sì che in quattro punti si raccogliesse l'acqua che scendeva dalla piazza e dalle calli circostanti. In questi punti sono disposti dei pozzi d'infiltrazione, attraverso cui viene condotta nel letto filtrante l'acqua piovana. L'acqua si distribuisce poi nel ripieno di sabbia, s'infiltra progressivamente finché non raggiunge, in ultima istanza purificata, il tubo del pozzo perforato. Lì era possibile prelevarla tramite un dispositivo a trazione, collegato alla vera.

Da questo impianto tecnico, nato dalla necessità dettata dalla situazione, si sviluppò infine per Venezia il caratteristico ornamento dello spazio pubblico. I canali di scolo ai punti più profondi della piazza, in cui viene convogliata l'acqua piovana, venivano sigillati con piastre in marmo perforate, che spesso sono lavorate in modo molto artistico. La grata e le scanalature del sistema di scolo delle acque, che collegano i canali di scolo gli uni con gli altri, venivano realizzate anche in questo caso in marmo oppure con pietre di altri colori, in modo da creare all'interno della superficie della piazza un modello geometrico. Le vere da pozzo infine, presenti al centro della piazza al punto più alto, costituiscono un genere proprio della



Schizzo di sezione mostrante il funzionamento di una cisterna veneziana: 1) colonna del pozzo con acqua potabile, 2) canale di scolo dell'acqua piovana, 3) involucro di argilla, che isola i filtri e la cisterna dall'acqua salmastra della laguna, 4) sabbia di filtraggio, 5) fondale alluvionale della laguna, 6) pioggia, 7) acqua filtrata.

plastica monumentalistica veneziana. Talvolta sono scolpite in capitelli antichi, portati appositamente dalla Grecia, spesso anche provenienti da pezzi di bottini bizantini, in ogni caso comunque, conformemente al loro significato per la sopravvivenza della città, sono state lavorate in modo particolarmente accurato e artistico.

In questo modo, comunque, anche l'ornamentazione caratteristica della pavimentazione della piazza e la ricca dotazione delle piazze con pozzi monumentali non è il risultato di una delizia ornamentale indiscriminata, quanto piuttosto il superamento artistico di una necessità dettata dalla posizione della città nell'acqua.



Le altane servono da sostituto per i giardini.

REPUBLIC OF COMMON GROUND

FOUNDED: 2012

REDAKTION

Günther Vogt
Rebecca Bornhauser
Nicola Eiffler
Thomas Kissling

MITARBEIT

Katharina Benz
Claudia Gebert
Lindsay Howe
Jakob Kortemeier

GESTALTUNG

Samuel Bänziger
Bänziger Hug GmbH
St. Gallen, Schweiz

ADRESSEN

REDAKTION

ETH Zürich
Professur Günther Vogt
Institut für Landschaftsarchitektur ONA J 25
Neunbrunnenstrasse 50
8050 Zürich, Schweiz

GESTALTUNG

Bänziger Hug GmbH
Unterstrasse 34
9000 St.Gallen, Schweiz

ÜBERSETZUNG

INTERSERV AG
Seebahnstrasse 85
8003 Zürich, Schweiz

DRUCK

Zehnder Print AG
Postfach 73
9501 Will, Schweiz

PREISE

SFr. 0.00
EUR 0.00

AUFLAGE

30 000 italienische Ausgaben
30 000 englische Ausgaben

DANK

Anna Ascari, Samuel Bänziger, Katharina Benz, Fabio Bernasconi, Sean Blem, Andreas Boden, Maren Brakebusch, Francesca Cassina, Julian Charrière, Berte Daan, Irène Djao-Rakitine, Leon Eixenberger, Sonja Flury, Daniele Franzi, Marc Frochoux, Kathrin Füglistner, Claudia Gebert, Tom Griffiths, Hannes Gutberlet, Kathrin Haltiner, Johannes Heine, Lindsay Howe, Manuel Hitz, Claudia Köllner, Jakob Kortemeier, Simon Kroll, Dafi Kühne, Bianca Kummer, Davide Legittimo, Xiang Li, Scott Lloyd, Sofia Marchesini, Emanuele Martinangeli, Lars Müller,

Sandro Murchini, Dominik Noli, Guillaume Othenin-Girard, Sergio Pascolo, Anna Maria Pentimalli, Nelly Pilz, Eleonora Porcellato, David Rademacher, Carolin Riede, Katja Ries, Florian Ringli, Macarena Ruiz-Tagle, Madina Saadan, Agnese Saggia, Katrin Sommer, Fabio Strub, Julius von Bismarck, Eva Willenegger

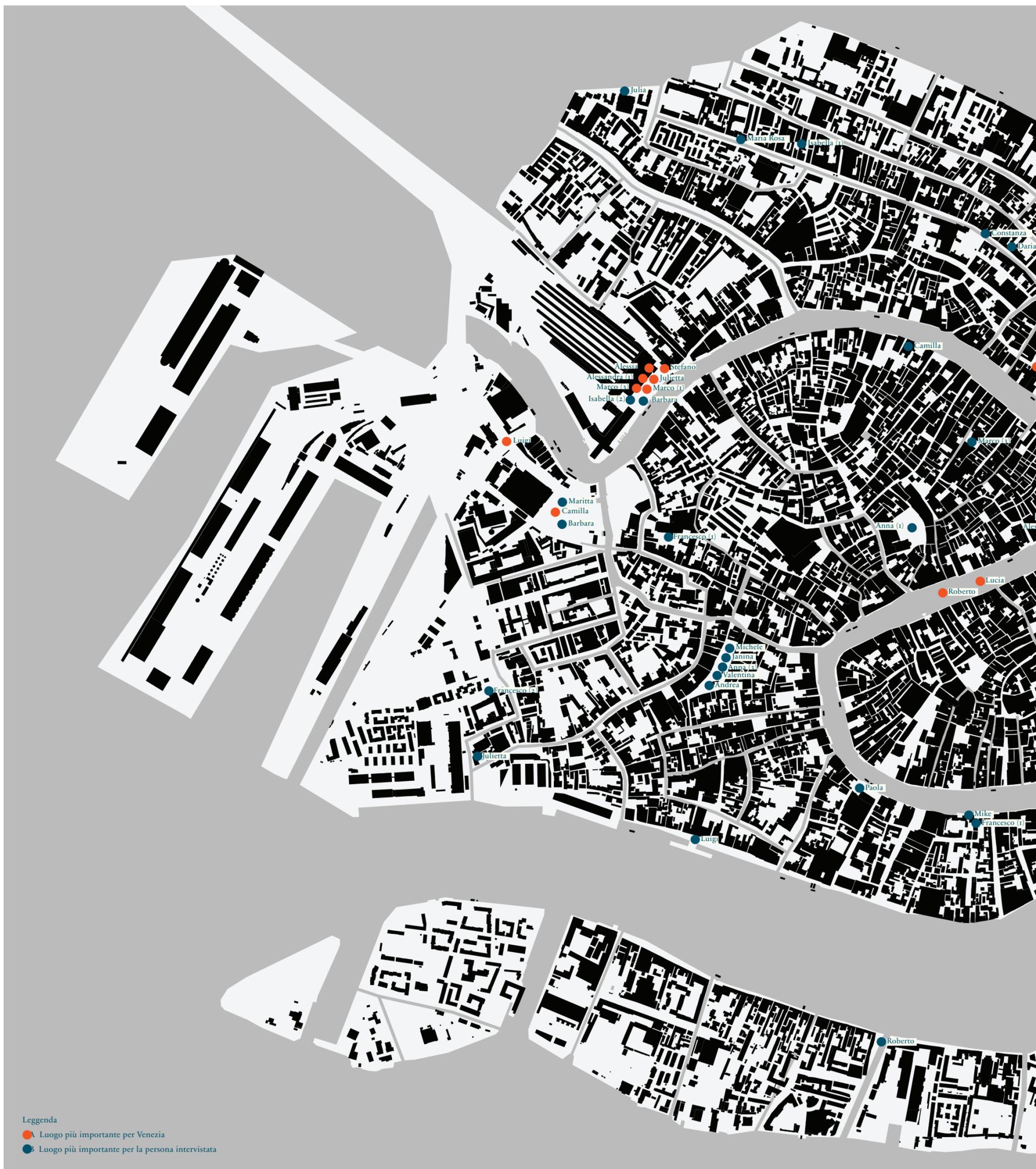
SUPPORTERS

Department of Architecture ETH Zürich

Chair of Landscape Architecture Günther Vogt, ETH Zürich

Vogt Landscape Architects Ltd.

Swiss Arts Council Pro Helvetia



Leggenda

- Luogo più importante per Venezia
- Luogo più importante per la persona intervistata

Alessandra (1), 29, Italiana

- A La stazione FS. Perché è lo sbocco verso il mondo
- B S. Giovanni e Paolo. Perché è una piazza rilassante che mescola la vita veneziana e quella dei turisti.

Alessandra (2), 50, Italiana

- A Piazza S. Marco o Rialto, sono indecisa! Sono entrambi posti con una notevole storia alle spalle! Erano e sono tutt'ora i punti nevralgici della città.
- B Piazza S. Marco! Adoro la Basilica, trasuda spiritualità! Adoro la Basilica, trasuda spiritualità che trasmette!

Alessia, 20, Italiana

- A La stazione FS. Perché qui molti turisti arrivano per visitare Venezia e Venezia vive grazie al turismo.
- B La mia seconda casa. Corte Mazar. Per una persona che studia a Venezia, la vita è più facile con una casa qui.

Alice, 25, Italiana

- A Piazza San Marco, il luogo più importante a Venezia
- B Biennale di Venezia, centro architettonico della città

Andrea, 23, Italiana

- A Piazza San Marco. È un crogiolo di culture diverse

- B Campo S. Margherita. Perché è un punto di incontro per i giovani.

Anna (1), 19, Italiana

- A Piazza S. Marco, è una piazza bellissima dal punto di vista architettonico e inoltre piena di storia. Tutti nel mondo la ammirano e vorrebbero andarci.
- B Campo S. Polo. È un luogo intimo e familiare, vicino tra l'altro alla mia scuola elementare

Anna (2), 20, Italiana

- A Strada Nuova. Perché quel luogo è una fonte di ricchezza per Venezia grazie al gran numero di negozi di souvenir.
- B Punta della Dogana. Da qui potete ammirare tutto il panorama della grandezza di Venezia.

Anna (3), 21, Italiana

- A Piazza San Marco, centro turistico
- B Campo Santa Margherita, sede dell'Università

Anna (4), 25, Italiana

- A Arsenale. È parte della storia di Venezia.
- B Ponte dei Sospiri. È molto caratteristico.

Antonio, 22, Italiano

- A Rialto. Il mercato è sempre stato il luogo più importante per una città.
- B Strada Nuova. Ho fatto qui passeggiate bellissime e ci ho vissuto per un periodo

Barbara, 21, Italiana

- A Piazza S. Marco. Perché tutti la ammirano da anni e anni
- B La stazione FS e Piazzale Roma. Sono i punti di accesso alla città, essenziali a mio avviso perché possa continuare a vivere.

Benedetta, 20, Italiana

- A Piazza S. Marco, ovviamente! Venezia e Piazza S. Marco sono praticamente sinonimi al giorno d'oggi!
- B Salizada S. Lio! Si trova qui la più buona gelateria di Venezia in assoluto dove spesso vado con i miei nonni, ha un valore affettivo notevole!

Camilla, 22, Italiana

- A Piazza Roma, l'accesso alla città per tutti
- B ca' Tron, esempio per una città diversa

Claire, 30, Inglese

- A Piazza San Marco, punto centrale del turismo
- B Ponte di Rialto, là il mio fidanzato mi ha chiesto di sposarlo

Constanza, 28, Italiana

- A La Basilica di San Marco. Penso che sia il posto più solenne e rappresentativo di Venezia, dove la laguna riflette la maestà dei palazzi circostanti. Mi dà un senso di fierezza.
- B Fondamenta della Misericordia. È il posto dove mi sento a casa. Sono nata nelle vicinanze e la

- mia famiglia vive qui da diverse generazioni. Inoltre ha mantenuto una natura originale e vitale, veramente molto piacevole.

Daria, 27, Italiana

- A Piazza San Marco, perché è pittoresca
- B Fondamenta della Misericordia, il luogo dove normalmente vado a riposarmi

Emanuele, 29, Italiana

- A Palazzo Ducale. Perché è un simbolo della storia dell'antica Repubblica Veneziana
- B Zattere. Perché è il posto dove mi sento molto bene

Federico, 26, Italiano

- A Il Ponte di Rialto. Perché è un simbolo della città.
- B Arsenale. Perché là ho visto l'American's Cup e mi sono innamorato del posto.

Francesca, 15, Italiana

- A Piazza S. Marco, è il simbolo della città a causa della sua importanza storica e sede del potere Dogale
- B Campo S. Giovanni e Paolo, perché giocavo spesso lì da bambina

Francesco (1), 22, Italiano

- A Punta della Dogana, da là è possibile vedere molti posti differenti
- B Guggenheim, un posto degno di essere visto

Francesco (2), 55, Italiano

- A Piazza S. Marco senza ombra di dubbio! Non servono spiegazioni!
- B S. Marta, i Magazzini di S. Basilio e i Tolentini. Sono il luogo in cui lavoro!!

Giulia, 26, Italiana

- A Piazza San Marco. È il posto più famoso della città.
- B Piazza San Marco. Perché mi ricorda la mia infanzia, quando venivo a Venezia.

Isabella (1), 23, Italiana

- A Ponte di Rialto, il ponte più vecchio di Venezia
- B Ghetto Ebraico, conosco bene la zona

Isabella (2), 32, Italiana

- A Piazza San Marco. La principale destinazione turistica.
- B Il grande scalone della stazione FS. Da qui si ha la prima vista di Venezia.

Janina, 22, Tedesca

- A Piazza San Marco, a causa del Campanile
- B Campo Santa Margherita, ci ho abitato

Julia, 22, Austriaca

- A Piazza San Marco, la piazza più famosa della città
- B Fond. Sacca San Girolamo, una bella visuale



Julietta, 35, Italiana

- A Stazione Santa Lucia, il più importante luogo di arrivo, è il più importante luogo di arrivo
- B Santa Marta, l'Università

Lucia, 30, Italiana

- A Il Canal Grande. Poiché ognuno ci naviga con un vaporetto, una barca o una gondola e può respirare Venezia, i suoi palazzi, spostarsi in battello e capire che è una città costruita sull'acqua.
- B Rialto e il mercato. Per lo spritz, il mercato e la confusione tipica di Venezia, tra le bancarelle e il miscuglio di veneziani e turisti.

Luigi, 28, Italiano

- A Ponte della Libertà. Motivo: perché ognuno che arriva a Venezia passa da qui
- B Zattere. Perché si può vedere sia Venezia che Porto Marghera, al contempo si vedono la parte romantica e quella industriale della città.

Luigina, 60, Italiana

- A S. Marco. Perché il centro di Venezia
- B S. Marco. Perché mi infonde un senso di tranquillità e serenità

Marco (1), 28, Italiano

- A La stazione FS. Perché rappresenta il modo principale per arrivare a Venezia.
- B Corte d'appello (S. Marco). Perché rappresenta la forza giudiziaria di Venezia

Marco (2), 28, Italiano

- A Riva degli Schiavoni. Perché è il primo posto che si vede arrivando dal mare. Il Campanile di San Marco, la Dogana, i battelli che attraversano freneticamente il canale, la città sullo sfondo, i tetti, un quadro vivente inscenato da qualche storia di fantascienza.
- B Fondamenta Nove. È uno dei primi posti che ho visto. Lo considero un posto magico, un angolo nascosto di Venezia. Un vicolo cieco del mondo con vista sul cimitero, su Murano e sulla parte nord della Laguna.

Marco (3), 70, Italiano

- A Stazione Santa Lucia Stazione, il collegamento con tutto il mondo
- B Campo San Cassiano, ci vivo quest'anno

Maria Rosa, 25, Italiana

- A Punta della Dogana. Da qui si possono vedere tramonti fantastici.
- B Paradiso Perduto (Fondamenta di Canareggio) È un posto popolare e io amo la sua atmosfera.

Mariarosa, 50, Italiana

- A Rialto. È uno dei luoghi più famosi di Venezia in tutto il mondo
- B Campo dei Greci. È il luogo in cui sono cresciuta!

Maritta, 26, Tedesca

- A Piazza San Marco, cultura
- B Piazzale Roma, raggiungibile in macchina

Marta, 28, Italiana

- A Piazza San Marco. Poiché è una piazza impareggiabile, che rimane sempre uguale nonostante lo scorrere del tempo, con l'estetica e la sporcizia di secoli, crocevia di ricchi e poveri da tutto il mondo, centro caotico troppo grande in confronto alla scala urbana, accesso alla città dall'acqua, capace di sbalordire i viaggiatori provenienti da ogni parte.
- B San Giacomo dall'Orto. Una piazza tipicamente veneziana e italiana, con la chiesa, i bar, i bambini, gli anziani, i turisti con il gelato, un supermercato, il sole, l'ombra: una vita familiare provinciale.

Massimiliano, 27, Italiano

- A Piazza San Marco, luogo turistico più importante
- B Piazza San Marco, di fronte al cuore di Venezia, là ci sono le caratteristiche calli di Venezia

Michele, 50, Italiano

- A Piazza San Marco, meta di viaggio dei turisti, sede dei musei e luogo storico
- B Campo Santa Margherita, là incontro i miei amici per passare il tempo insieme

Mike, 25, Americano

- A Ponte di Rialto, perché è un mercato, un luogo turistico e perché ci sono anche dei negozi
- B Guggenheim, amo l'arte e ogni volta che sono Venezia ci vado

Nicole, 80, Italiana

- A Piazza San Marco, luogo di soggiorno irrinunciabile per turisti e non
- B Punta della Dogana, visuale larga, sede dell'arte contemporanea

Paola, 85, Italiana

- A L'arsenale, era lì che si ponevano le basi per la forza marittima della Serenissima
- B L'Accademia Secondo me è uno dei punti di Venezia in cui si gode della vista migliore e in cui si riesce a percepire lo spirito Veneziano!

Riccardo, 70, Italiano

- A L'arsenale, era lì che si ponevano le basi per la forza marittima della Serenissima
- B Rialto, è una zona di Venezia che ho sempre amato. E' viva e piena di persone, c'è il mercato e l'atmosfera è molto piacevole.

Roberto, 28, Italiano

- A Canal Grande. Perché mostra l'essenza della città, di una città costruita sull'acqua. L'acqua ha un punto di vista privilegiato verso la città.
- B Giudecca. Perché è il posto del quale ho più ricordi

Shiho, 27, Giapponese

- A Ponte di Rialto, Piazza San Marco, luogo meraviglioso, ristoranti, negozi
- B Taverna Del Campiello Remer, un luogo molto romantico

Stefano, 28, Italiano

- A La stazione FS. Perché è il posto da dove si arriva in città e il posto da dove la si lascia.
- B Piazza San Marco. Perché è l'unica «piazza» a Venezia!

Valentina, 32, Italiana

- A Ponte di Rialto, luogo turistico, ma anche con il mercato
- B Campo Santa Margherita, centro delle mie attività

Inventario della Republic of Common Ground



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



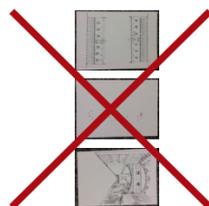
13



14



15



16



17



18



19



20



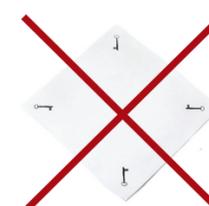
21



22



23



24



25



26



27



28



29



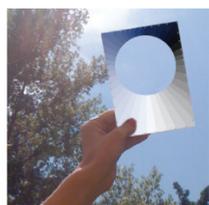
30



31



32



33



34

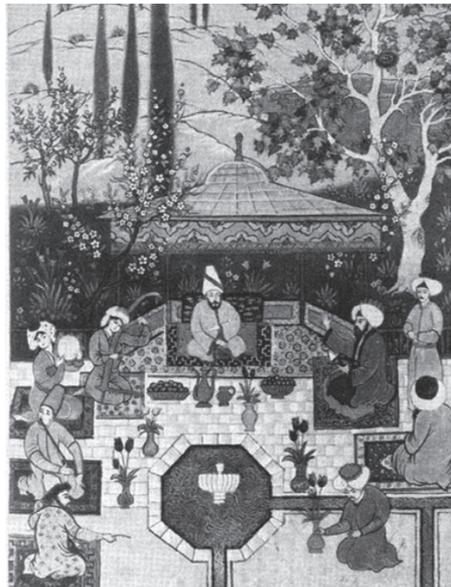
L'inventario della Republic of Common Ground è composto da contributi di Case Studio VOGT e di articoli di studenti e di amici dei settori dell'architettura, dell'arte e del design. Una grande parte degli articoli disponibili al chiosco sono il risultato di un concorso bandito all'ETH di Zurigo, all'università di Venezia, all'UDK di Berlino e negli uffici di Vogt Landscape Architecture Ltd. L'obiettivo era quello di scoprire, partendo da prospettive soggettive, una Venezia insolita e di tradurre questo nella lingua del chiosco. In tale contesto, l'articolo da preparare poteva essere presentato a scelta graficamente oppure tramite materiale e tecnica.

Se non indicato diversamente, tutti gli articoli della Republic of Common Ground possono essere acquistati al nostro chiosco in città, all'angolo tra via Garibaldi e la Riva dei Sette Martiri. Il pagamento ha luogo partecipando al nostro sondaggio. Inoltre è possibile prenotare online gli articoli sul sito Internet www.republic-of-common-ground.com.

- | | | | |
|--|--|---|---|
| <p>1 La bussola di Venezia
<i>Tom Griffiths</i>
Tutte le strade portano a San Marco
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>9 Kartenkompass
<i>Andreas Boden</i>
Un modo non comune di trovare la vostra strada attraverso Venezia
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>17 Ricordarsi, per ritornare ritornare, per ricordarsi
<i>Florian Ringli</i>
Immagine e costruzione
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>26 Non dare da mangiare ai piccioni
<i>Tom Griffiths</i>
Il fast food segreto per piccioni
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>2 Fox Pipe Volpe pipa/fischetto?
<i>Leon Eixenberger</i>
Per un incontro con la selvaggia Venezia!
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>10 Quillkarte
<i>Manuel Hitz, Dominik Noli</i>
Venezia nella sua piena espressione
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>18 Venezia è esaurita.
<i>Simon Krol, Johannes Heine</i>
Prendete posto!
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>27 Fanding
<i>Agnese Saggia</i>
Per testa fredda e stomaco
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>3 Saluti da Venezia!
<i>Li Xiang</i>
La cartolina postale onnipotente
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>11 Vedute del chiosco
Case Studio VOGT
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>19 Cartoline postali
Common Ground
<i>Sonja Flury</i>
Imprimete le vostre impressioni
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>28 Eau de Toilette
<i>Marc Frochaux</i>
La fragranza irresistibile della laguna. Per Thomas e altri uomini.
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>4 La Serenissima
<i>Scott Lloyd, Sean Blem</i>
Riscoprite la vecchia Venezia.
Disponibile su Internet</p> | <p>12 Manifesto- Descrizione dell'opera
Case Studio VOGT
<i>Design Dafu Kühne</i>
Disponibile al chiosco, su Internet e alla Biennale</p> | <p>20 el arcumbè fabiògo
<i>Fabio Strub</i>
Per cacciatori e raccoglitori
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>29 Mare-via-spray
<i>Kathrin Füglistner</i>
Spruzzate il livello del mare di Venezia
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>5 Il paesaggio dietro la città
<i>Katja Ries, Claudia Köllner</i>
Paesaggio al posto di città
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>13 Venezia, l'irraggiungibile
<i>Kathrin Haltiner</i>
Così distante, eppure così vicina
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>21 Pietre di Venezia
<i>Rebecca Bornhauser</i>
John Ruskin reso semplice
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>30 La scatola di impressioni
<i>Hannes Gutberlet</i>
Ricordatevi giocosamente della vostra personale Venezia
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>6 Giornale
Case Studio VOGT, Design
<i>Samuel Bänzinger</i>
Disponibile al chiosco e su Internet e alla Biennale</p> | <p>14 In 89 giorni attraverso Venezia
Case Studio VOGT
Seguire le mappe mentali dei residenti e dei turisti
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>22 Ognivenezia
<i>Sandro Murchini</i>
Se vi è piaciuta Venezia, allora visitateci anche ad Anncy, Stoccolma ...
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>31 Pass gratuiti per un giorno per l'isola di Venezia
<i>Berte Daan, Nelly Pilz</i>
Visitate il più grande museo d'Italia
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| <p>7 Mappa dell'opinione pubblica
<i>Fabio Bernasconi</i>
Venezia in un'altra luce
Disponibile su Internet</p> | <p>15 Pass della Republic of the Common Ground
<i>Lars Müller</i>
Diventate cittadini del più grande Stato del mondo
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>23 Biglietti da visita
Vi vengono dati di nascosto</p> | <p>32 Un'ode a Lodoli
<i>Scott Lloyd, Sean Blem</i>
Vedute di un monaco veneziano
Disponibile su Internet</p> |
| <p>8 Manifesti
Case Studio VOGT, Design
<i>Dafu Kühne</i>
Da vedere alla Biennale e in città
Disponibili su Internet.</p> | <p>16 mi segua = follow me
<i>Bianca Kummer, Eva Willenegger</i>
Il diavolo si nasconde nei dettagli
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>24 Omaggio a Polo
<i>Scott Lloyd, Guillaume Othenin-Girard</i>
Le vedute tessute di uno scopritore
Disponibile su Internet</p> | <p>33 Cianometro
<i>Macarena Ruiz-Table</i>
Definite il cielo sopra Venezia
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |
| | | <p>25 Acqua Alta
<i>Tom Griffiths</i>
Affinché l'acqua non vi arrivi fino al collo
Disponibile al chiosco e su Internet</p> | <p>34 Alcuni piccioni sono più uguali di altri
<i>Julius von Bismarck, Julian Charrière</i>
Piccioni?
Disponibile al chiosco e su Internet</p> |

Dal padiglione al piccolo tempio del consumo

Una breve storia del chiosco



Il Gran Visir del Sultano Ahmed II nel chiosco del suo giardino di tulipani (Istanbul, inizio del XVIII secolo)

Qualche volta non appariscente ma mai modesto, egli si posiziona nello spazio urbano e presenta ai passanti un guazzabuglio della quotidianità: il chiosco. In quanto più piccolo edificio della città, offre posto per soltanto una persona, essendo al contempo la cosa più pubblica in assoluto. Eppure questo poco apprezzato arredo urbano ha una storia movimentata alle spalle.

Nell'antico Egitto venivano chiamati «chioschi» i reliquari degli dei simili a padiglioni o edifici di culto di maggiori dimensioni, che servivano a una divinità come soggiorno temporaneo durante le processioni di festa. Le raffigurazioni di affreschi egizi mostrano baldacchini sorretti da colonne snelle o case in legno riccamente pitturate. Un esempio ben conservato del periodo greco-romano è il chiosco di Traiano sull'isola di Angilkia, chiamato anche il letto del faraone: una costruzione monumentale intorno al 100 d.C., il



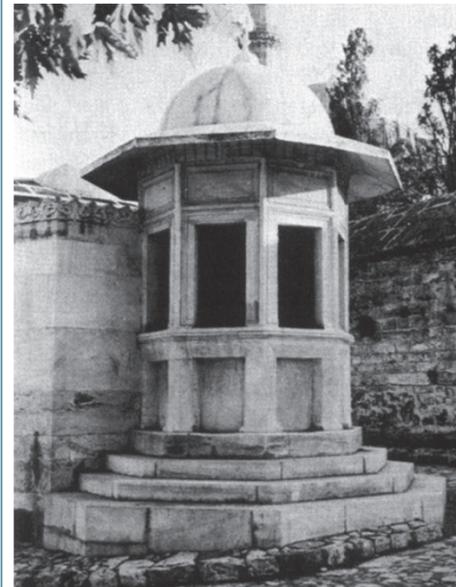
Rotonda sorretta da colonne: resede per una famiglia aristocratica (1745)

cui spazio rettangolare delimitato da colonne è aperto verso ogni lato.

Nella sfera culturale islamica il «chiosco» era sinonimo di padiglioni in giardino nei parchi e nei giardini dei palazzi, il cui utilizzo era riservato alla famiglia regnante del sultano. A causa del leggero modo di costruzione e dei materiali poco duraturi, oggi soltanto pochi si sono conservati allo stato originale. Le costruzioni umane erette per l'eternità erano considerate presuntuose, inoltre, un chiosco più vecchio e fatiscente offriva una benvenuta opportunità per essere rimpiazzato da una costruzione ancora più bella. Alla famiglia del Sultano Mehmed IV (1648-87), la passione per i loro oltre 50 chioschi divenne fatale. Il popolo irato la destituì e ottenne la demolizione degli edifici che, insieme al palazzo, ai loro occhi erano indecenti e troppo cari. Soprattutto riusciva loro sgradito che

alti dignitari – donavano la buona acqua potabile in conformità all'ordinamento giuridico islamico della Sharia, come dono gratuito alle passanti e ai passanti. Questi chioschi adibiti alla distribuzione di acqua minerale di pietra somigliano molto agli odierni chioschi: entrambi hanno un'espressione formale simile, si trovano su suolo pubblicamente accessibile, servono a rinfrescare i passanti e lo spazio interno non è così importante come il passavivande aperto.

Nel XVIII secolo il chiosco è rammentato per la prima volta nei piani e nei racconti sui giardini inglesi. Là era spesso presente come padiglione di giardino orientaleggiante. O come apprezzato «gazebo» (to gaze = guardare fisso, insistentemente), posizionato su un posto elevato con una bella panoramica. La struttura tondeggiante leggera e aperta, provvi-

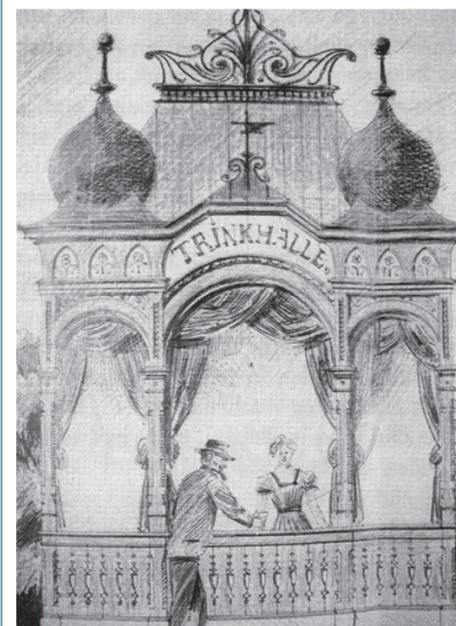


Chiosco adibito alla distribuzione di acqua minerale turco del XVI secolo

borghese indussero però i datori di lavoro a costruire delle casette di acqua di seltz sulle loro aeree, nelle quali venivano venduti anche caffè, tè e latte. Con il passare del tempo le autorità permisero la vendita di altre merci e la nuova fonte di acquisto divenne sempre più interessante.

Su iniziativa di case editrici di giornali e libri, verso la fine del XIX secolo si completò l'offerta con prodotti di stampa e al proposito si costruirono piccoli chioschi in legno, ad es. presso le stazioni ferroviarie. La grande pressione concorrenziale dei giornali nazionali e internazionali, sempre alla ricerca di possibilità di smercio migliori, hanno contribuito alla storia di successo ancora oggi in corso del chiosco e lo hanno trasformato in parte irremovibile della vita pubblica.

Fonte per le immagini e il testo (parafraeso da Claudia Gebert): Elisabeth Naumann (2003). *Kiosk, Entdeckungen an einem alltäglichen Ort. Vom Lustpavillon zum kleinen Konsumtempel*. Marburg: Jonas Verlag.



Veduta storica di un salone di bevute a Duisburg

Chiosco ['ki:osko]

La parola chiosco proviene originariamente dal persiano ('kusk'), nel quale significa canto o angolo, ma denomina anche un padiglione o una casetta da giardino. Mantenendo questi due significati delle parole, il termine è passato dapprima nel turco come 'kjosk, kjösk, kösk, köshk'. Agli inizi del XVIII secolo la parola turca 'kjosk' giunse in contraffazione fonetica come 'kiosque' nel francese, dopo come 'Kiosk' nel tedesco e in forma simile nelle altre lingue europee. Soltanto verso la fine del XIX secolo si aggiunse l'odierno significato di casetta adibita alla vendita nelle grandi città.

tedesco: Kiosk, danese: Kiosk, inglese: Kiosk, olandese: Kiosk, norvegese: Kiosk, polacco: Kiosk, russo: Kiosk, svedese: Kiosk, francese: kiosque, italiano: chiosco, spagnolo: kiosko, finlandese: kioski.

le cerimonie di corte, finora pubbliche e alle quali potevano partecipare soprattutto gli artigiani e i soldati, si tenessero adesso nei padiglioni costruiti ed fossero riservate ai favoriti e alle principesse. Nella cultura islamica lo sviluppo dei chioschi è strettamente collegato all'arte del giardinaggio. I giardini terrestri nell'India dei Moghul del XVI secolo erano considerati lo specchio del paradiso e erano completati con in parte graziosi padiglioni a più piani, aperti e arredati con poltrone, i cui profumati cespugli fioriti e alberi pitturati promettevano il paradiso. La parte interna era riservata unicamente all'imperatore o ai principi.

Oltre al collocamento dei chioschi nell'arte del giardinaggio, nel Regno Ottomano esistevano anche chioschi di strada, facenti parte dello spazio pubblico: i cosiddetti «sebils», che servivano da chioschi adibiti alla distribuzione di acqua minerale. Un servitore seduto all'interno riforniva la popolazione della città con buona acqua potabile, che attingeva da un grande contenitore. I donatori – famiglie regnanti o altri

sta di colonne permetteva anche il cambiamento di destinazione in padiglione della musica o in chiosco adibito alla distribuzione di acqua della fonte nelle località termali.

Soltanto nella seconda metà del XIX secolo il chiosco viene commercializzato e trasformato in casetta adibita alla vendita in città. Nell'uso linguistico generale la parola «chiosco» si impone come denominazione per una casetta adibita alla vendita. Dapprima ci sono i chioschi adibiti alla vendita di bevande, cosiddetti «saloni di bevute» oppure anche «luoghi di cura dell'uomo qualunque». Un esempio noto: un ingegnoso produttore di Dresda ebbe l'idea di costruire in ogni parte della città casine provviste di acqua di seltz. Oltre ai motivi economici, anche le riflessioni di natura politico-sanitaria avevano un ruolo importante. Dalla sua produzione industriale, l'acquavite era considerata un ricostituente oltremodo a buon mercato per il ceto dei lavoratori in parte sottonutrito e veniva dispensata gratuitamente dalle fabbriche. L'alta quota di errori ai macchinari e le proteste del pubblico

1 edicola ogni 500 abitanti

Intervista con il proprietario del più vecchio chiosco di Venezia.

EM Il suo nome?
 FR Francesco.
 EM Da quanto tempo ha questo chiosco?
 FR Allora, personalmente 35 anni, come famiglia dal 1945. Prima di me c'era mio padre, dal 1945, finita la guerra, di famiglia c'era questo.
 EM Ma sempre in questo posto o prima eravate in un altro punto?
 FR Sempre qui, a San Giovanni Grisostomo, è nata qua e siamo ancora qua.
 EM Ci sono altri chioschi qui a Venezia che esistono da così tanto tempo?
 FR Quest'anno, come anzianità di servizio, sono il più vecchio di Venezia, non come età, ma come anzianità di lavoro. Ho solo sessantacinque anni.
 EM Immagino quindi che lei adesso sia il proprietario; prima era suo padre?
 FR Certamente, purtroppo mio padre da 23 anni non c'è più. Quindi quando si è ammalato lui sono subentrato io e ho preso in mano l'attività.
 EM Ci sono chioschi come questo in affitto dalla città?
 FR No, sono tutti di proprietà di qualcuno che poi magari li dà in affitto a qualcun altro, e il comune dà in affitto il terreno dove è il chiosco.
 EM Quindi immagino che suo padre abbia iniziato a fine guerra.
 FR Esatto, quando è finita la guerra si è messo lui a vender giornali, c'erano tre giornali in tutto in quegli anni, finita la guerra non c'era quasi niente.
 EM Quindi c'erano pochissime cose, ma l'attività di giornalaio si è subito avviata?
 FR E poi è andata avanti col tempo.
 EM E quante edicole ci sono a Venezia?
 FR 119 punti vendita... e, scusa no, 117 punti vendita perché due hanno chiuso da non molto.
 EM Quindi 117 oggi, e un tempo sa quante erano?
 FR Più o meno lo stesso numero, il problema è che una volta Venezia aveva 250000 abitanti, adesso ne ha 60000 mila scarsi, pertanto siamo la città che ha la densità di punti vendita più alta d'Italia, 1 ogni 500 abitanti, compresi bambini, vecchi, neonati.
 EM Quindi la città va svuotandosi degli abitanti, ma le edicole ci sono ancora.
 FR Sì ma se ci fai caso le edicole "pure", quelle che vendono solo giornali, sono rimaste poche, sono tutte trasformate a livello turistico. Perché sono quelle che, oggi come oggi, rendono di più. Con 22 milioni di turisti l'anno, uno che sta qui dalle 6 di mattino, 12 ore al giorno, penso abbia anche il diritto di "guadagnarsi la pagnotta". Ci sono zone dove vale la pena tenere solo giornali e zone dove vale la pena avere anche cose per turisti, dove i giornali diventano un optional rispetto ai gadget turistici.
 EM Quale è la proporzione tra i clienti locali, che sa che sono veneziani e comprano i giornali o riviste, e i turisti?
 FR Allora, su circa 100 clienti 10 sono turisti e 90 Italiani. Io mi sono "curato" la clientela, mi sono specializzato in giornali, quindi se uno vuol trovare un giornale, una qualsiasi rivista, bisogna che "caschi" qua. Io ho circa 8000 titoli. Stampa estera compresa. Però solo "carta stampata", niente "giocattoli". Solo come optional qualche cartolina.
 EM Lei ha qualche cliente abituale che vede tutti i giorni?
 FR Certo, ho clienti che vedo tutti i giorni, anche più volte al giorno perché passano al mattino e prendono il giornale e ripassano la sera quando tornano a casa. Poi il rapporto tra me e il cliente è un po' particolare perché, essendo qua da 35 anni, con la maggior parte dei clienti siamo diventati amici.
 EM Infatti vedo che ora, da quando sono qui,

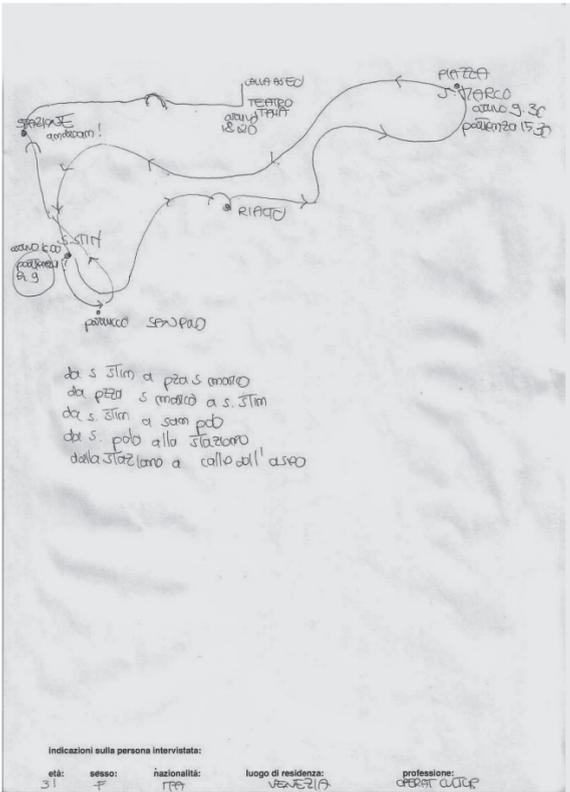


ha già salutato svariate persone. Quindi, appunto, alcuni clienti li conosce proprio di nome.
 FR Sì, conosco nome, indirizzo, moglie, figli; io sono arrivato già alla seconda generazione: quando sono venuto qua c'erano le bimbe che andavano a scuola, adesso le bimbe sono diventate mamme, hanno figli.
 EM Ha notato un cambiamento tra i suoi clienti?
 FR Un calo di clienti, perché c'è un calo di popolazione.
 EM Non ha notato un aumento di turisti nel tempo?
 FR Come no! Dagli anni ottanta in poi, il che comunque non m'emersa molto, non vendendo articoli da turisti. Però dipende, io ho anche clienti stranieri, che hanno casa a Venezia, vengono a Venezia a fare le vacanze o due o tre volte all'anno e vengono a comprare il giornale. Vengono a prendere il giornale qua perché sanno che ho la stampa straniera.
 EM Quindi è calata la clientela veneziana, ma è aumentata quella di "turisti" stranieri, che però vengono per la stampa e non per i souvenir.
 FR Poi ho la fortuna di arrangiarmi con quattro lingue, avendo vissuto all'estero.
 EM Ma cosa faceva?
 FR Il cameriere, io ho fatto la scuola alberghiera ad Abano Terme. Sono stato in Svizzera, Francia e Germania facendo il cameriere. Mi mancano le lingue slave e il giapponese, ma in qualche modo, parlando inglese, ci capiamo.
 EM Lei mi ha detto che ci sono moltissimi veneziani tra i suoi clienti, ma ha notato per esempio qualche cambiamento di abitudini?
 FR Sì, c'è un cambiamento. Soprattutto negli ultimi tempi c'è un cambiamento a livello

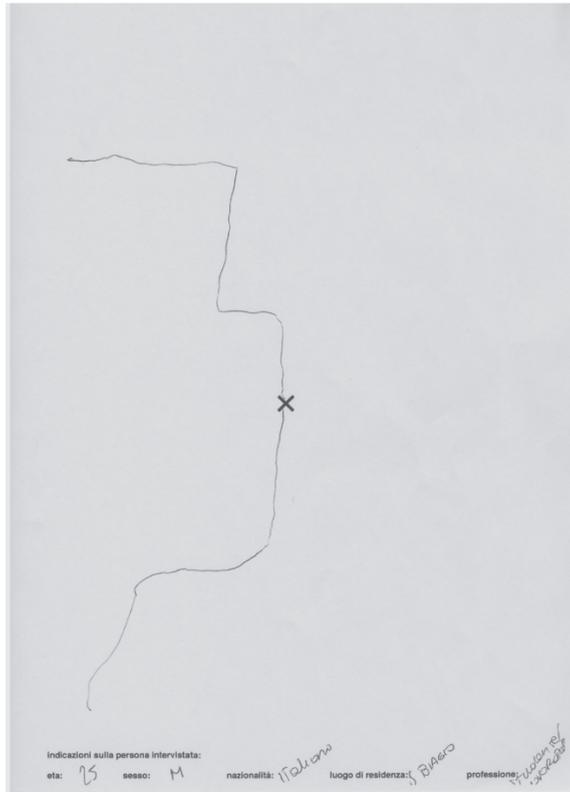
di spesa, proprio a livello monetario. Per esempio, chi era abituato a prendere 2 quotidiani, un paio di riviste la settimana, adesso ne prende una.
 EM Qual è stata la richiesta più strana che le è mai stata fatta da un suo cliente?
 FR Il problema del cliente qui è che, nove volte su dieci, è attratto dalla pubblicità televisiva, quindi vede la pubblicità, vede l'argomento, ma non si ricorda quasi mai il titolo della rivista. Ad esempio "Dovrebbe essere uscito un inserto del Corriere": "Quale? Perché non li fa tutti i giorni?": "Non so, ho visto la pubblicità". E magari esce dopo un mese.
 FR Se prendessi cinquanta centesimi per ogni informazione, potrei tranquillamente smettere di lavorare.
 EM Quante volte più o meno le chiedono informazioni?
 FR Qualche centinaio di volte al giorno.
 EM Mi chiede di aspettare un attimo, va a prendersi uno Spritz.
 EM Invece il cliente più bizzarro che le è mai capitato?
 FR Beh il cliente, poi diventa amico, gli si dà del tu (tu), vengono a chiederti di sabato, magari: "Mi si è rotto il frigo, dove trovo un elettricista?"; oppure, non so: "Non si accende la luce" o, "Dove trovo un idraulico?".
 EM Quindi il cliente abituale le chiede di tutto come se fosse un vicino di casa.
 FR Le cose più impensabili. Qui siamo a livello di ufficio informazioni.
 EM Saluta dei passanti (amici), fa una battuta dicendo alla signora se ha deciso di uccidere il marito e il marito risponde: "Tu lo vedi subito il giorno dopo sui giornali".
 EM Ma lei, con tutte le persone e i turisti che

passano, spesso persone che conosce, riesce ancora a trovare la dimensione di Venezia come città "piccola".
 FR Non più. Considera che sono sei mesi che non vado a piazza San Marco. Il mio tragitto è da casa a qua e da qua a casa. Mi rifiuto di girare e vedere i cambiamenti dei negozi; una volta si passava alle "Mercerie" (vie dello shopping a Venezia) perché era bello vedere i negozi, adesso è una 'schifezza', a parte le grandi firme, trovi solo maschere.
 EM In passato c'era un po' questa dimensione da paese?
 FR Sì c'era, poi tutto è cambiato.
 EM In quali anni?
 FR La metamorfosi più completa si è avuta emorno gli anni ottanta, poi piano piano si è trasformato tutto. Per me la metamorfosi è iniziata con i Carnevali degli anni ottanta, hanno iniziato a organizzarli a livello di massa per i turisti.
 EM Quindi lei come vede questa trasformazione in una "città museo"?
 FR Sbagliata. C'è stato un vecchio sindaco, che poi era anche un amico, parlo di Mario Rigo, lui aveva detto: "Mettiamo una sbarra sul ponte e facciamo pagare il biglietto a chi vuole visitare Venezia." Col senno di poi, oggi, forse non era un concetto sbagliato.
 EM Per lei i chioschi sono importanti per Venezia.
 FR Sono importanti per qualsiasi città. Per esempio, dovunque ti trovi, se devi chiedere un'informazione, dove vai? Da benzinaio o dal giornalaio, qui benzinai non ce ne sono...
 EM Al di là delle informazioni, mi sa dare un'altra motivazione?
 FR È un fatto di aggregazione, per lo meno per quelli che si conoscono.
 EM Quindi lei lo vede un po' come punto di riferimento. Le piace il suo lavoro?
 FR Sì, mi piace il mio lavoro, mi piace stare insieme alla gente. Certo, come tutti i lavori, ha i lati positivi e negativi. Se guardi il lato negativo, sono tante ore, esci alle cinque del mattino e torni a casa alle sette di sera.
 EM Lei come vede i venditori ambulanti?
 FR Non dovrebbero esserci. Purtroppo non c'è controllo, come fai a organizzare i servizi per una città di cinquantanove milioni di abitanti quando ci sono ventidue milioni di turisti all'anno?
 EM Qual è il posto più importante per Venezia secondo lei?
 FR Sicuramente è piazza San Marco.
 EM E invece il luogo più importante per lei a Venezia?
 FR Tutto ciò che non è Piazza San Marco.

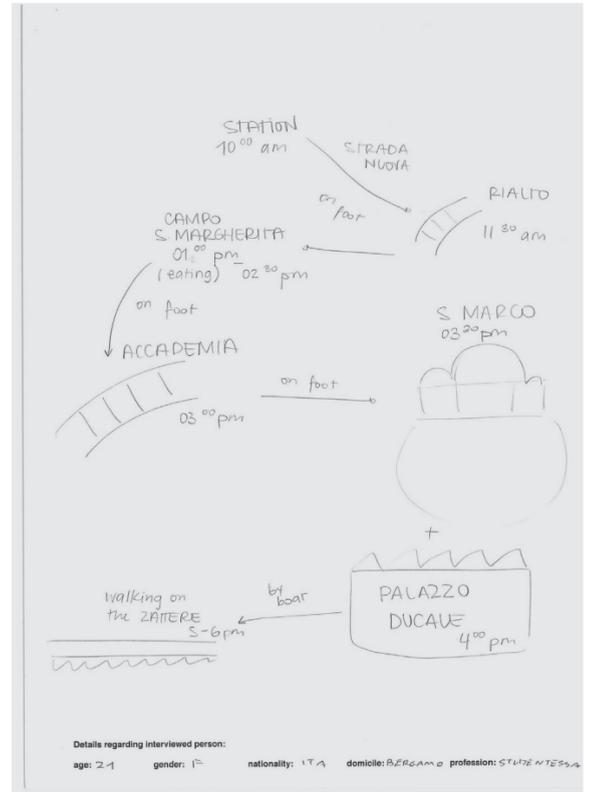
Un bene spazio pubblico è come un chiosco: permette la coesistenza di una varietà di cose quotidiane su una area gestibile.



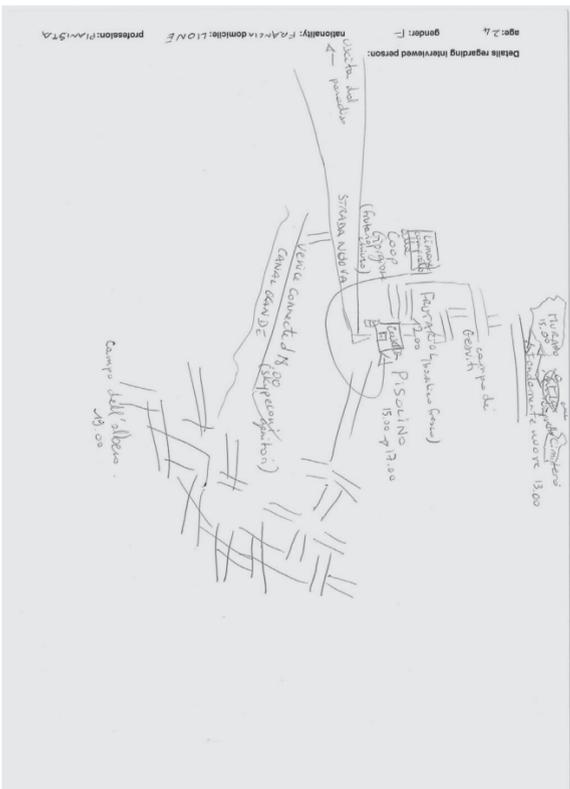
Operai Cultur, 31, donna, Venezia, Italiana



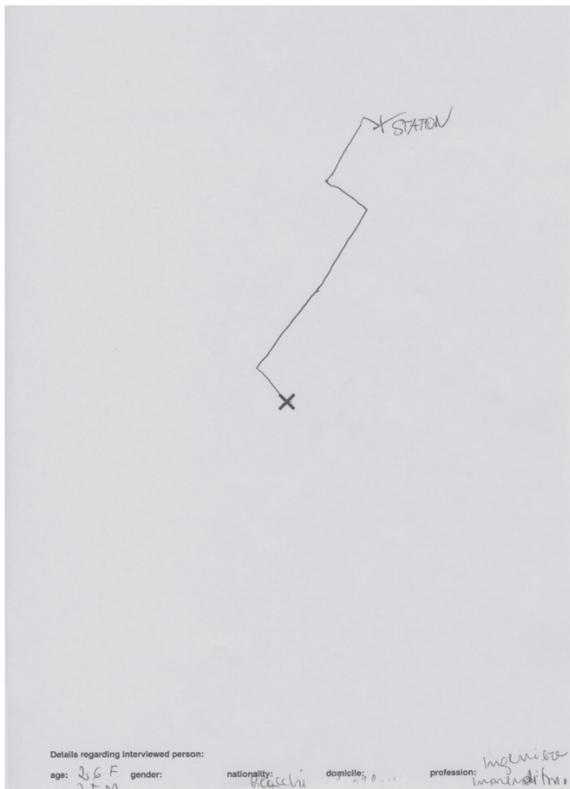
Studente, 25, uomo, S. Biagio, Italiana



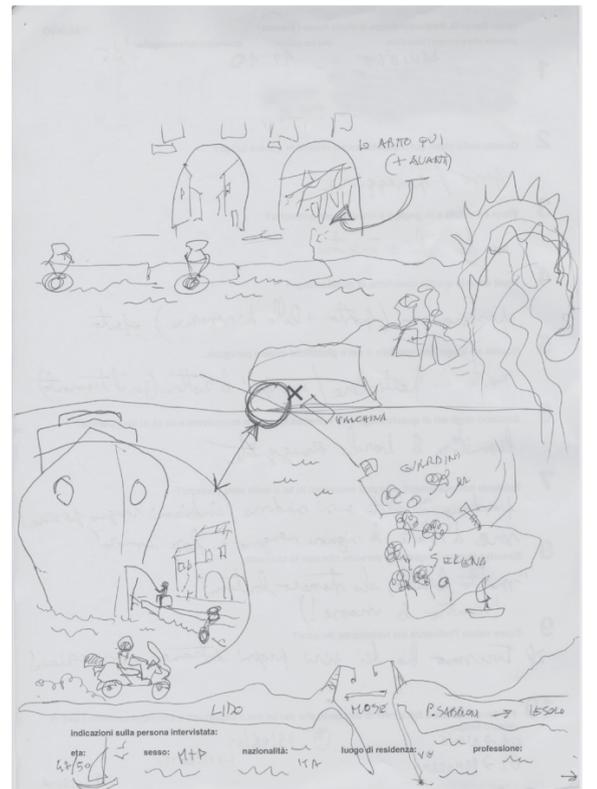
Studentessa, 21, donna, Bergamo, Italia



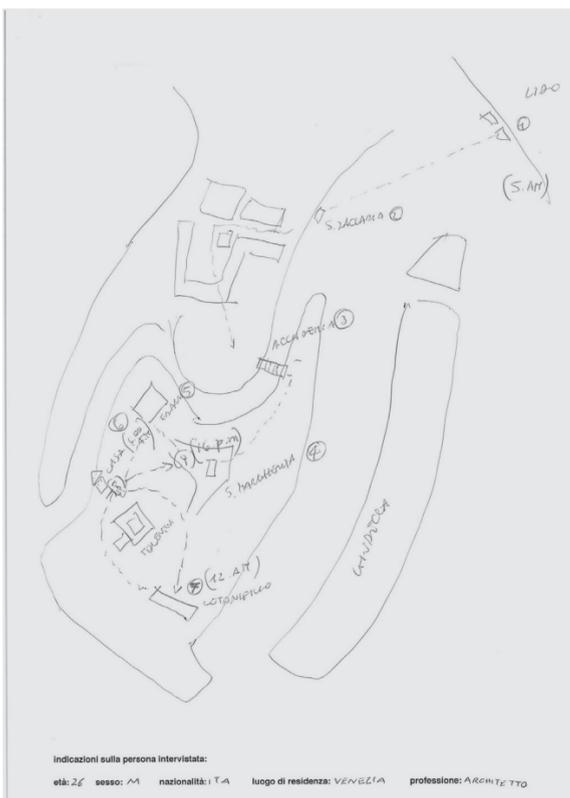
Pianista, 24, donna, Lione, Donnarancia



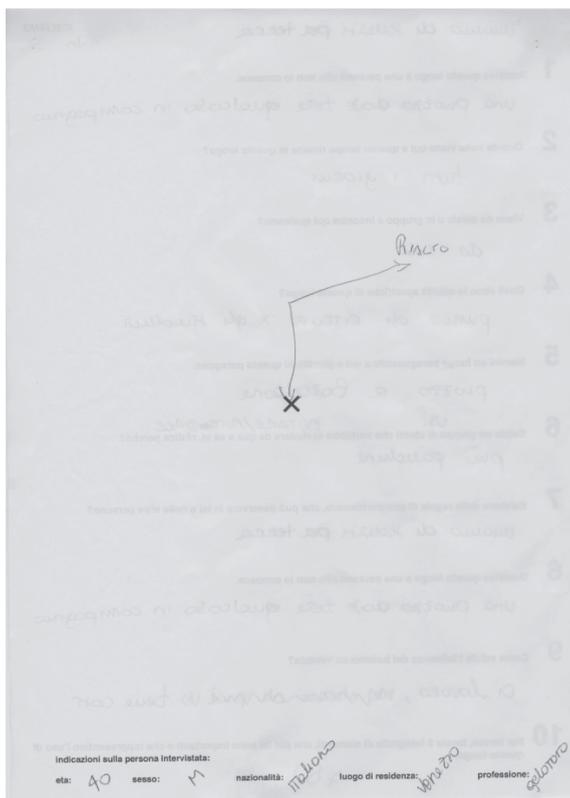
Ingegniera, 26, donna, uomo, Bologna, Polonia



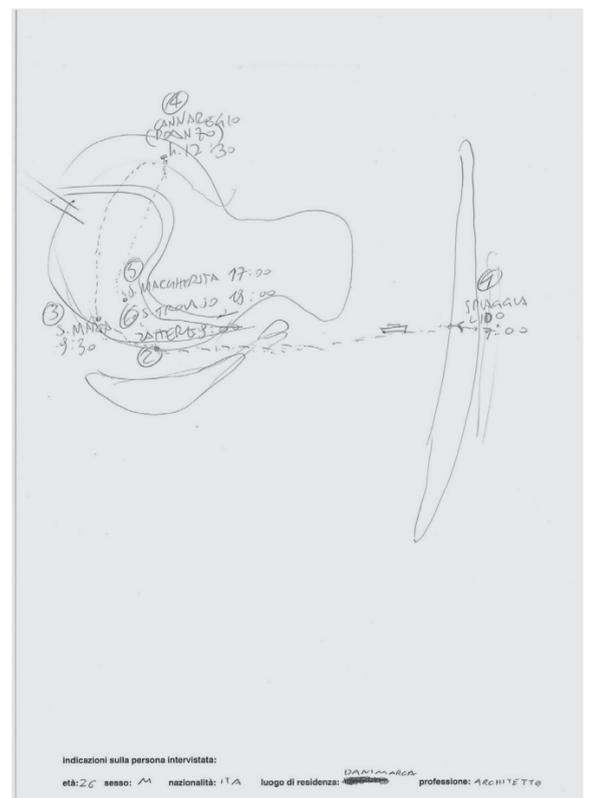
Insegnante, 47, 50, donna, uomo, Verona, Italia



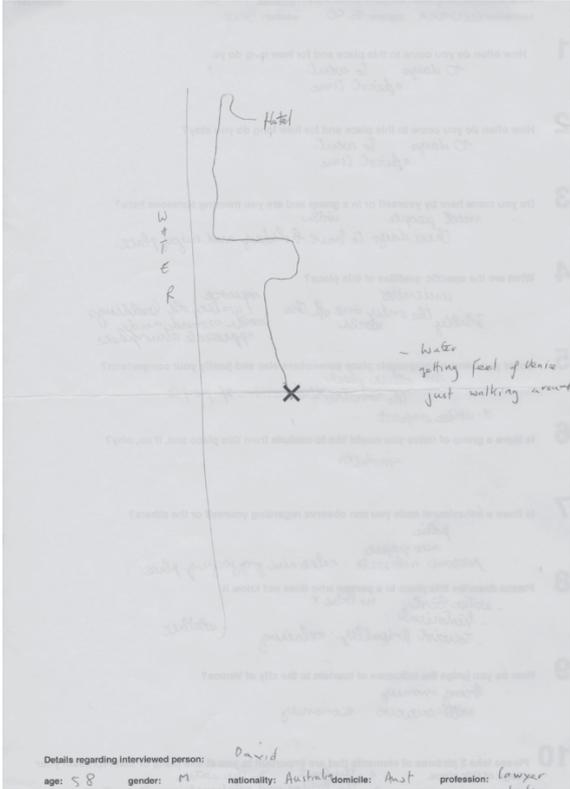
Architetto, 26, uomo, Venezia, Italia



Gelataio, 40, uomo, Venezia, Italia



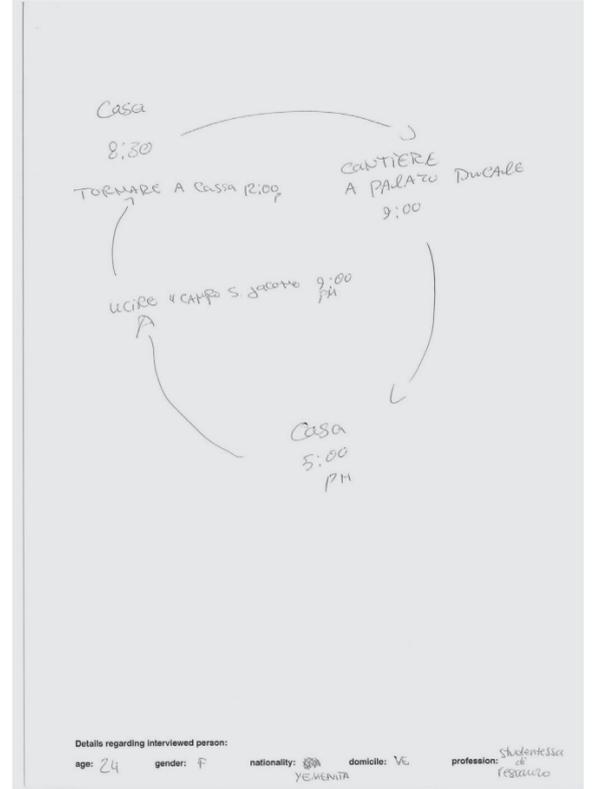
Architetto, 26, uomo, Baniuomarca, Italia



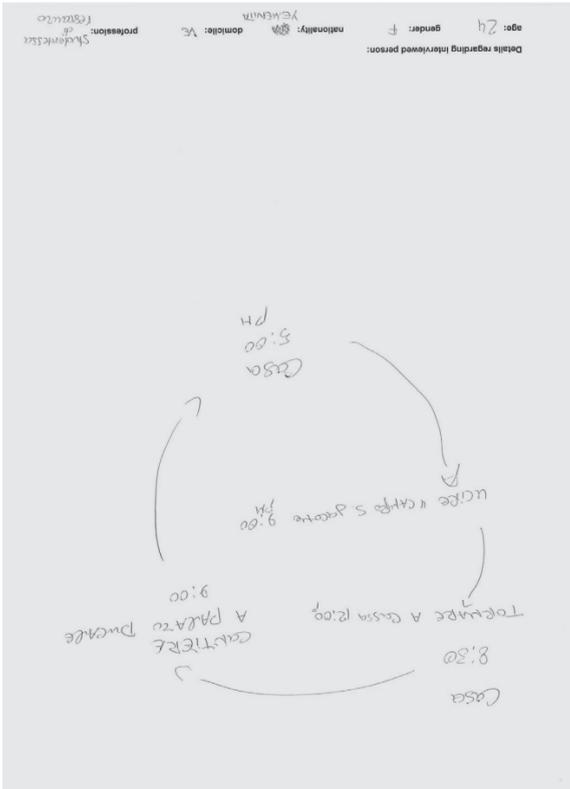
Lawyer Jugg, 58, uomo, Sydney, Australia



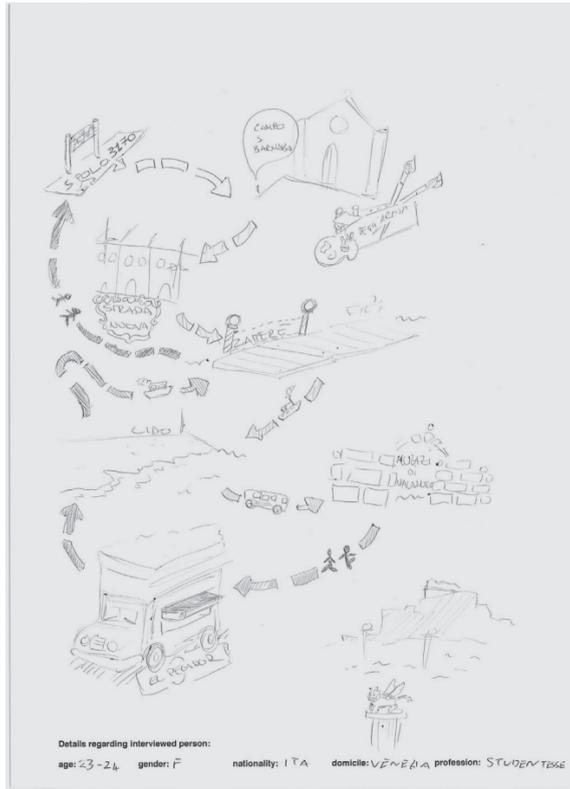
Pensionato, 75, uomo, Venezia, Italia



Studentessa Di Restauro, 24, donna / Venezia, Italia



Architetto, 26, donna, Danuomarca, Italia



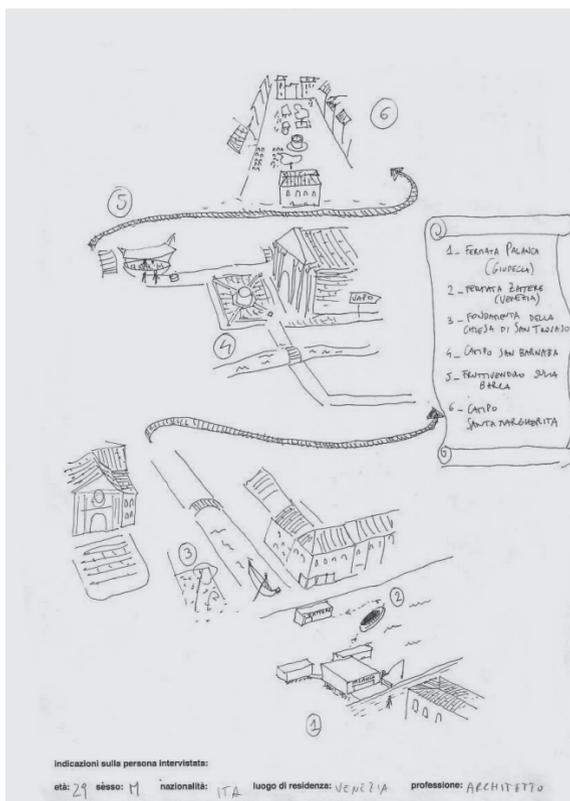
Studentesse, 23, 24, donna, Venezia, Italia



Iuomopiegato, 30, uomo, Gran Bretagna



Investor, 50, uomo, Venezia, Italia



Architetto, 29, uomo, Venezia, Italia



Restauratore, 28, uomo, Venezia, Italia

Come funziona la globalizzazione a livello locale?

Italo Calvino, La città invisibili

- Ti è mai accaduto di vedere una città che assomigli a questa? – chiedeva Kublai a Marco Polo sporgendo la mano inanellata fuori dal baldacchino di seta del bucinoro imperiale, a indicare i ponti che s'incurvano sui canali, i palazzi principeschi le cui soglie di marmo s'immergono nell'acqua, l'andirivieni di battelli leggeri che volteggiano a zigzag spinti da lunghi remi, le chiatte che scaricano ceste di ortaggi sulle piazze dei mercati, i balconi, le altane, le copole, i campanili, i giardini delle isole che verdeggiano nel grigio della laguna.

L'imperatore, accompagnato dal suo dignitario forestiero, visitava Quinsai, antica capitale di spodestate dinastie, ultima perla incastonata nella corona del Gran Kan.

- No, sire, - rispose Marco, - mai avrei immaginato che potesse esistere una città simile a questa.

L'imperatore cercò di scrutarlo negli occhi. Lo straniero abbassò lo sguardo. Kublai restò silenzioso per tutto il giorno.

Dopo il tramonto, sulle terrazze della reggia, Marco Polo esponeva al sovrano le risultanze delle sue ambascerie. D'abitudine il Gran Kan terminava le sue sere assaporando a occhi socchiusi questi racconti finché il suo primo sbadiglio non dava il segnale al corteo dei paggi d'accendere le fiaccole per guidare il sovrano al Padiglione dell'Augusto Sonno. Ma stavolta Kublai non sembrava disposto a cedere alla stanchezza. - Dimmi ancora un'altra città, - insisteva.

-...Di là l'uomo si parte e cavalca tre giornate tra greco e levante... - riprendeva a dire Marco, e a enumerare nomi e costumi e commerci d'un gran numero di terre. Il suo repertorio poteva dirsi inesauribile, ma ora toccò a lui d'arrendersi. Era l'alba quando disse: - Sire, ormai ti ho parlato di tutte le città che conosco.

- Ne resta una di cui non parli mai.

Marco Polo chinò il capo.

- Venezia, - disse il Kan.

Marco sorrise. - E di che altro credevi che ti parlassi?

L'imperatore non batté ciglio. - Eppure non ti ho mai sentito fare il suo nome.

E Polo: - Ogni volta che descrivo una città dico qualcosa di Venezia.

- Quando ti chiedo d'altre città, voglio sentirti dire di quelle. E di Venezia, quando ti chiedo di Venezia.

- Per distinguere le qualità delle altre, devo partire da una prima città che resta implicita. Per me è Venezia.

- Dovresti allora cominciare ogni racconto dei tuoi viaggi dalla partenza, descrivendo Venezia così com'è, tutta quanta, senza omettere nulla di ciò che ricordi di lei.

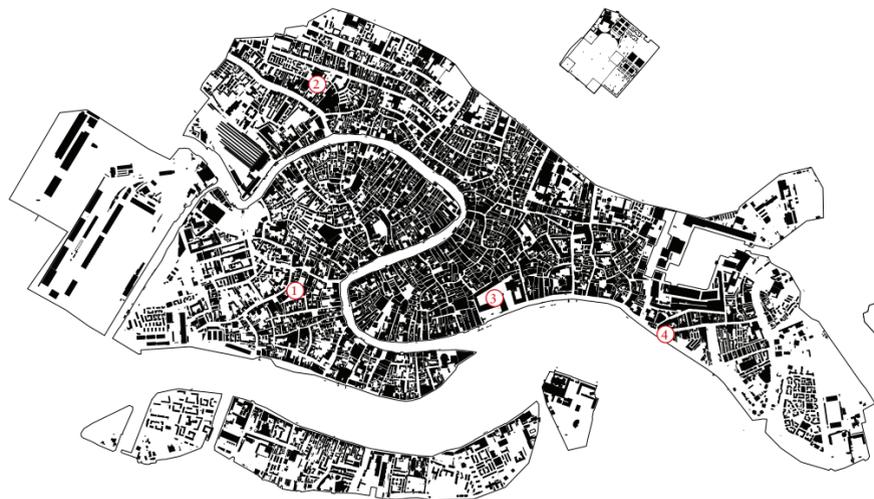
L'acqua del lago era appena increspata; il riflesso de rame dell'antica reggia dei Sung si frantumava in riverberi scintillanti come foglie che galleggiano.

- Le immagini della memoria, una volta fissate con le parole, si cancellano, - disse Polo.

- Forse Venezia ho paura di perderla tutta in una volta, se ne parlo. O forse, parlando d'altre città, l'ho già perduta poco a poco.

Qual è il plurale di Venezia?

Il fatto che Venezia sia una risorsa apparentemente inesauribile per un meccanismo di moltiplicazione globale, che si serve di se stesso come toponimo e immagine e che si riproduce ovunque, può non sorprendere più nessuno. Noi siamo però stati sorpresi da alcune risposte fornite dai turisti e dalla popolazione locale, quando è stato chiesto loro con che cosa si potesse confrontare Venezia o alcuni specifici luoghi della città e quali fossero le motivazioni soggiacenti a detti confronti.



- 1 Campo San Margherita
- 2 Campo del Ghetto Nuovo
- 3 Piazza San Marco
- 4 Riva dei Sette Martiri

Campo Santa Margherita



«Campo San Giacomo è aperto, luogo d'incontri locali, banca, un po' di tutto».



Campo San Giacomo
Age: 24, female, Italian, student



Padua Cathedral
Age: 20, female, Italian, student



Marketplace, Padua
Age: 42, male, Italian, businessman



Le colonne, Milano
Age: 26, female, Italian, student



Marketplace, Arezzo
Age: 22, female, Italian, student



Piazza Ferreto, Mestre
Age: 27, female, Italian, librarian



Pirano, Croatia
Age: 35, male, Italian, teacher



Banks of the Seine, Paris
Age: 22, male, Italian, designer

«La piazza della cattedrale di Padova è anche una piazza d'incontri, come campo Santa Margherita».



Rue des Boulangers, Paris
Age: 27, female, Brazilian, publicist



Piazza del Legnago, Verona
Age: 35, male, Italian, student



Gamla Stan, Stockholm
Age: 29, male, German, student



Marketplace, Constance
Age: 27, female, German, student



Campo del Ghetto Nuovo

«È anche un luogo con molti spazi privati e funzioni private».

Piazza San Marco



«La grande atmosfera di San Marco è come la cupola del Brunelleschi sulla cattedrale di Firenze».



Place du Marais, Paris
Age: 79, male, French, retired



Anguilla, Caribbean
Age: 55, female, American, none



Place du Marais, Paris
Age: 79, male, French, retired



Place du Marais, Paris
Age: 79, male, French, retired



San Sebastian, Spain
Age: 55, male, Spanish, none



Jerusalem, Israel
Age: 27, male, Italian, teacher

«It is peaceful, like the Caribbean.»



Amsterdam, the Netherlands
Age: 22, female, Italian, student



Campidoglio, Rome
Age: 27, female, German, student



Rådhuspladsen, Copenhagen
Age: 28, female, American, PhD



Amagertorv, Copenhagen
Age: 24, female, Danish, author



Amsterdam, the Netherlands
Age: 22, female, Italian, student



Campidoglio, Rome
Age: 27, female, German, student



Rådhuspladsen, Copenhagen
Age: 28, female, American, PhD



Amagertorv, Copenhagen
Age: 24, female, Danish, author



Las Ramblas, Barcelona
Age: 27, male, Italian, student



Palace Square, Stockholm
Age: 29, male, German, student

«Vivo nel luogo più bello del mondo – emozionalmente, lo potrei confrontare al vivere a Stonehenge, ad Abu Simbel, vicino ai due templi di pietra, oppure in compagnia di Monna Lisa!»



Assuan, Egypt
Age: 65, male, Italian, merchant



Oaxaca, Mexico
Age: 55, male, Italian, teacher



La Spezia, Italy
Age: 22, female, Italian, student



Strada, Vicenza
Age: 24, female, Italian, student



Sirmione, Lake Garda
Age: 37, female, Italian, teacher



Strada Nuova, Venice
Age: 75, male, Italian, retired

«Perché mi sento a casa anche lì».



Naples, Florida
Age: 15, male, Italian, student



Cartagena Harbor, Murica
Age: 65, male, Italian, secretary



Las Ramblas, Barcelona
Age: 70, male, Italian, restorationist



Fondamenta, Venice
Age: 60, female, Italian, retired

77 statements on tourism

A proposito di turismo a Venezia tutto è stato detto, ma non da tutti

Pessimo dal punto di visto sociale. Ma di vitale importanza economicamente, ma sarebbe auspicabile non fosse così.

Grafico, 22, uomo, Italiano, Venezia

Andrebbe regolato meglio, uno è necessario.

Insegnante, 44, uomo, Italiano, Bresao

Soprattutto i turisti stranieri sono interessanti.

Confratello S. San Rocco, 58, uomo, Italiano

Asfissiante, non si sopporta.

Studente, 25, uomo, Italiano, S. Biagio

Corrompe i Veneziani pur arricchendoli, rasforma la città in Disneyland, le toglie l'anima, ma la mantiene viva.

Studente, 25, donna, Italiana, Venezia

Il turismo è positivo, la città vive di questo, ma i turisti ne hanno approfittato, il che rende tutto più caro.

Pensionata, 64, donna, Italiana, Lido

Positivo, ma stressante per studenti e lavoratori...

Studente, 20, donna, Italiana, Padova

Meno male che ci sono i turisti: la globalizzazione è positiva.

Disoccupato, 31, uomo, Italiano, Valdobbiadene

Ci sono molti diversi tipi di turismo e influenze che caratterizzano la città. A noi piacciono le cose semplici.

Pensionato, 79, uomo, Americano, California

Fukushima, Terribile.

Impiegato, 30, uomo, Britannico, London

Molto prezioso, ma ai turisti deve essere fatta vedere la Venezia dei veneziani.

Pensionato, 72, uomo, Italiano, Verona

Non è né negativo né positivo, è solo utile.

Pensionato, 66, uomo, Tedesco, Berlin

Se non ci fosse il turismo Venezia sarebbe vuota!

Studente, 22, donna, Italiana, Arezzo

Consistente, molto si basa sul turismo.

Bibliotecario, 27, donna, Italiana, Mestre

Al passo con i tempi.

Studente, 24, uomo, Italiano, Lozzo di Cadore

Sta distruggendo tutto. Rovina il tessuto sociale e l'economia.

Commerciante, 42, donna, Italiana, Venezia

Buono, mantiene la città dal punto di vista economico.

Casalinga, 44, donna, Italiana, Venezia

A me non serve, però è utile per la commercializzazione dell'identità e della cultura veneziane.

Studente, 19, uomo, Italiano, Vicenza

E' essenziale per il prodotto interno lordo.

Taxista, 37, uomo, Croato, Rovinj

E' necessario per Venezia; altrimenti la città sarebbe morta. E' come un affare.

Marketing manager, 32, donna, Italiana, Venezia

Io ci lavoro in questo settore, quindi per me va bene così.

Agente di viaggi, 28, donna, Italiana, Venezia

Molto positivo. Se non ci fosse cambierebbe tutto. Venezia vuol dire turismo.

Insegnante, 41, donna, Italiana, Padova

E' fondamentale. Venezia è una città piccola. Permette alla città di respirare, i turisti rendono tutto caotico.

Disoccupato, 17, uomo, Italiano, Venezia

Venezia è legata al turismo.

Gondoliere, 35, uomo, Italiano, Venezia

Il turismo è ancorato alla storia e rende più curiosi.

Insegnante, 52, donna, Italiana, Venezia

Molto positivo!

Studente, 22, uomo, Americano, New York

Questo bello spazio urbano ampio e arricchito dal verde in un contesto architettonico storico, brulicante di vita

Commerciante, 42, uomo, Italiano, Venezia

L'influenza c'è ma va controllata, disciplinata.

Commerciante, 24, donna, Italiana, Venezia

Soffocante, non è controllato e la gente mangia troppa pizza. Bisogna accettarlo perchè è l'unica cosa su cui va avanti la città.

Studente, 20, donna, Italiana, Brescia

Un po' troppo invadente ma Venezia vive col turismo, non se ne può fare a meno (gestirlo meglio).

Commerciante+Pescivendolo, 47+48, uomo, Italiano, Mestre

Ma nella vita quotidiana. Loro non vivrebbero qui perché c'è troppo turismo, e poi è diversa anche i giovani vengono per fotografare. In una chiesa c'è più gente che fa delle foto di quella che prega.

Pubbliche relazioni, 27, donna, Brasiliana, Sao Paulo

Un male necessario (qui non è molto incombente). I turisti sono amorfi.

Insegnante, 55, uomo, Italiano, Mestre

Una delle massime città per il turismo. Polmone per il turismo. Si coniugano sia veneziani sia turisti.

Rappresentanti, 37+38, uomo, Italiano, Vicenza

Una volta i turisti venivano solo in alcuni periodi e portavano più soldi, ora non è più così.

Pensionata, 65, donna, Italiana, Venezia

Molto importante. Senza turisti sarebbe vuota, povera, senza abitanti.

Capo, 53, uomo, Italiano, Venezia

Negativa, le decisioni sono prese per i benefici dei turisti, ma sono micidiali per la popolazione locale, come le navi di grandi dimensioni.

Pensionato, 76, uomo, Italiano, Lido

La rende molto viva ma la deteriora.

Insegnante, 50, donna, Italiana, Vicenza

Tanto, positiva ma negativa perché non spende.

Insegnante, 47, donna, Italiana, Vicenza

Enorme, Venezia è fragile ma dovrebbe tenere conto delle persone del proprio ceto medio (prezzi), ed essere meno selettiva.

Insegnante, 56, donna, Italian, Badia Polesine

Invasivo, anche negativo.

Disoccupato, 37, uomo, Italiano, Badia Venezia

—
Negativo, è troppo commerciale e di massa.

—
Venezia è sovraffollata.

Disoccupata, 55, donna, Americana, New Jersey

—
Buono. Dà alla città nuove opportunità di condivisione dello spazio.

Libraio, 50, uomo, Francese, Montpellier

—
E' essenziale per la città!

Cappellana d'ospedale, 55, donna, Australiana, Sydney

—
E' positivo per l'economia, ma è anche negativo perché la vita è troppo indirizzata al turismo.

—
E' molto popolare. C'è un sacco di gente di Paesi e lingue differenti.

—
Il turismo è molto influente perché probabilmente ci sono più turisti che abitanti. L'atmosfera di Venezia sta sparendo. I luoghi sacri non sono più sacri. La città è costruita attorno al turismo. E questo è brutto.

Studentessa, 17+18, donna, Tedesche, Wiesbaden

—
Male. Non è di qualità. Visuto malamente da entrambe le parti, sia i turisti che i cittadini.

Studente+Lavoratrice, 25, donna, Italiana, Mestre

—
Venezia senza turismo sarebbe morta quindi è bene. Venezia lavora con il turismo i turisti servono. Anche se certe volte ce ne sono troppi e per chi ci vive è fastidioso.

Ristoratrice, 38, donna, Italiana, Venezia

—
Molto presente, me non tanto nel Campo del Ghetto.

Ristoratrice, 20, donna, Italiana, Mirano

—
“Mordi-fuggi” NO! Il turismo va bene ma poco rispettoso.

—
Per noi sono troppi e molto maleducati, ai vaporetto soprattutto.

Casalinga, 70, donna, Italiana, Venezia

—
Dipende dalle zone. I turisti sostengono l'economia.

Operatrice sociale, 42, donna,

—
Non vengo mai in estate perché è impossibile, ci sono troppi gruppi di turisti, preferisco le zone dove abitano le persone a principali sicuramente è importante per la città.

Pensione, 70, donna, Svizzera, Lugano

—
Molto importante sicuramente, ma bisognerebbe tenerla più pulita, servirebbe qualche spazzola per i bisogni dei cani.

Tecnico, 35, uomo, Italiano, Dueville

—
Ho il sospetto che la stiano “mangiando.”

Commerciante, 64, uomo, Italiano, Padova

—
Venezia ci vive sul turismo. È negativo il modo in cui i veneziani si rapportano al turismo. Rapporto ambivalente: turisti disprezzati ma indispensabili.

Studentessa, 23, donna, Italiana, Firenze

—
Molto influente positivamente, perché molte attività sono basate sul turismo.

Studenti, 19+16, uomo e donna, Italiani, Lido

—
Il turismo è eccessivo, negativo, limitarlo. Ci vorrebbe un altro tipo di turismo. Venezia è stata tutta influenzata da un tipo di turismo di massa.

Studenti, 15+16, uomo, Italiani, Padova

—
Nefando, ma se lavorassi nel turismo direi necessario. Venezia vive sul turismo.

Pensionato+Restauratrice, 70+53, uomo e donna, Italiani, Castello

—
Tanto turismo, non possiamo ospitare così tanta gente. Economicamente è buono ma quello di passaggio giornaliero, quello crocieristico è negativo, perché sporcano e i veneziani pagano le tasse per pulire e non c'è guadagno.

Pensionato, 75, uomo, Italiano, Castello

—
Il turismo in sé non ha nulla di male. La reazione dei Veneziani - asservirsi al turismo hanno gettato la loro identità per avidità.

Studente, 22, donna, Italiana, La Spezia

—
Ce n'è troppo e di qualità scadentissima. Prima c'era un turismo di qualità ora solo mordi e fuggi.

Finanziere, 35, uomo, Italiano, Mestre

—
Prima di mandarli in giro per Venezia andrebbero educati - fare loro capire che ci sono degli abitanti che meritano un po' di rispetto.

Commerciante, 65, donna, Italiana, Venezia

—
Abitare qui è troppo costoso però vederla è la cosa più bella.

Cuoco, 35, uomo, Bangladesh, Venezia

—
Venezia vive del turismo. Perché dovrebbe essere regolato di più?

Pensionato, 74, uomo, Italiano, Spinea

—
E' necessario, ma siamo noi residenti a pagarne il prezzo. Abbiamo bisogno di una nuova leadership.

Architetto, 37, uomo, Italiano, Venezia

—
Fa guadagnare, quindi resterà per il bene dell'economia.

Commerciante di opere d'arte, 45, uomo, Canadese, Toronto

—
Funziona bene, e continua a svilupparsi. Però non dovrebbero esserci le navi da crociera, che inquinano. Per il resto il turismo è positivo.

Pensionata, 71, donna, Italiana, Venezia

—
Venezia non è molto moderna, e il turismo è la sua industria principale. Dipende dal tipo di turisti che arrivano, quindi non è sempre una bella cosa.

Pensionato, 69, uomo, Italiano, Venezia

—
Deve essere molto importante. Lavorano tutti bene con i turisti.

Insegnante, 39, donna, Tedesca, Stoccarda

—
Positivo, perché il cibo qui non è molto vario: più che pizza e pasta...

Segretario part time, 45, uomo, Americano, Texas

—
E' una parte rilevante della città. Tutto ruota attorno al turista.

Studenti, 23+23, uomo, Svedesi, Ronneby

—
Qui la presenza dei turisti è limitata. Non fanno più fermare le navi qui, da quel giorno non c'è quasi nessuno. Su Venezia, bene, ma certe volte sono troppi.

Studentessa, 18, sesso donna, Italiana, Venezia

—
Turismo però porta gente, porta soldi, tiene vivi.

Pensionato, 60, sesso uomo, Italiano, Venezia

—
Tutto sfinito verso i soldi.

Pensionati, 60, sesso uomo e donna, Francesi, Lione

—
Mantiene viva la città. È grazie al turismo che sopravvive.

Pensionati, 49+52, uomo e donna, Francesi, Strasburgo

Orari di apertura per Piazza San Marco!

Per ridurre l'utilizzo turistico e per conservare Piazza San Marco in quanto bene culturale, saranno introdotti orari di apertura ogni mattina dalle ore 8-10 e ogni pomeriggio dalle ore 14 – 17.

Non ha senso mettere orari d'apertura in un luogo pubblico, si possono trovare altre soluzioni per evitare danni alla piazza e agli edifici, per esempio mettendo più divieti.

Età 20, donna, italiana, Treviso, studentessa

La piazza nasce come un luogo di incontro e quindi pubblico. Credo sia più utile essere più restrittivi sui divieti singoli per educare i turisti e i non turisti a vivere in questa città.

Età 20, donna, italiana, Vicenza, studentessa

Non è una proprietà privata. La «conservazione» della piazza dovrebbe essere piuttosto pensata attraverso regole riguardanti la pulizia e i comportamenti dei visitatori.

Età 30, uomo, italiano, Venezia, impiegato

Sarebbe meglio non vietare l'entrata in Piazza inserendo degli orari ma controllare che le regole vengano rispettate e sensibilizzare le persone in maniera diversa al rispetto per i monumenti.

Età 22, donna, italiana, Mestre, studentessa

Almeno così si potrebbe stare un po' in pace! Abito lì vicino e con tutti i turisti che passano non riesco neanche ad uscire di casa.

Età 68,, donna, italiana, Venezia, pensionata

Questo non è possibile! Piazza S. Marco è di tutti! Che se ne vadano i turisti piuttosto!

Età 38, donna, italiana, Venezia, impiegata

Perderò il lavoro! Lavoro a Piazza S. Marco e questi orari mi sembrano troppo restrittivi!

Età 29, donna, italiana, Venezia, commerciante

È un scherzo?! Non lo faranno mai! È sbagliato perché la piazza è un bene pubblico.

Età 52, donna, italiana, Venezia, -

Dato che questo posto è importante per tutti, è bene pensare a un progetto di manutenzione. Ma cinque ore

al giorno non basterebbero per permettere al mondo di visitare la Piazza e ammirare tutti gli edifici. Piuttosto aumentare le ore in cui poter accedere alla piazza. Inoltre sarebbe meglio evitare o diminuire l'approdo delle crociere, soprattutto per le conseguenze che comportano come l'inquinamento, che corrode il marmo e le pietre.

Età 24, donna, Yemenita, Venezia, restauratrice

Non ha senso. La Piazza è un luogo pubblico e consente l'accesso a molti edifici e calli. Bloccherebbe la viabilità e gli introiti dei ristoranti e locali del luogo.

Età 34, donna, italiana, Vicenza, imprenditrice

A cosa serve uno spazio aperto CHIUSO?!

Età 32, uomo, italiano, Padova, impiegato

Pagare l'ingresso per Venezia!

Per scongiurare l'imminente bancarotta dello Stato, Venezia diventa un museo adesso alla stazione e all'aeroporto si possono acquistare i biglietti.

Organizzerei una manifestazione per cercare di entrare, porterei tantissime persone, dovranno sparare per cercare di fermarmi, organizzerei una sommossa, assalterei Venezia con le barche.

Età 28, uomo, italiano, Venezia, architetto

È una cosa aberrante perché dichiara la morte della città. La cosa triste è che in parte è già così le politiche attuali sono quelle di considerare Venezia un sistema chiuso basato solo sul turismo.

Età 41, uomo, italiano, Venezia, barman

Questi sono pazzi. Se lo facessero la città morirebbe istantaneamente.

Età 52, uomo, italiano, Modena, coltivatore diretto

Sono assolutamente d'accordo, perché questa è un vero museo e in tempi di crisi finanziaria ognuno ha l'obbligo di aiutare questo splendido paese.

Età 60, uomo, USA, Denver, -

Siamo in tempo di crisi e dei sacrifici bisogna farli. Ma come hanno fatto per l'imob dovrebbero differenziare il prezzo tra turisti e studenti-lavora-

tori e persone che abitano in Veneto e persone che vengono da fuori.

Età 45, donna, italiana, casalinga

Io credo che se la tassa di entrata a Venezia entrasse in vigore, verremmo derisi del mondo intero. Il miglior modo di guadagnare soldi è ridurre i salari dei politici. Venezia è una città storica unica al mondo. Viviamola!

Età 20, uomo, italiano, Pordenone, informatico

Monti come al solito non sa dove trovare i soldi. Questa iniziativa sarebbe più un danno per l'economia italiana.

Età 40, uomo, italiano, Mantova, professore

Trovo ridicola l'idea di far pagare per andare a Venezia, è una città pubblica, libera, non è un museo perché persone vi abitano. Monti che metta una tassa per entrare in casa sua, grazie.

P.S. Venezia non si compra, si vive!!!

Età 20, donna, italiana, Pordenone, studentessa

Sono indignata e sconcertata! Questo vorrebbe dire uccidere definitivamente la città!

Età 36, donna, italiana, Venezia, funzionaria

Come per il biglietto per P. San Marco sono assolutamente d'accordo! Deve essere finanziata questa città!

Età 45, uomo, italiano, Venezia, portiere

Se lo faranno non tornerò mai più qui... è impossibile è una città e non un museo.

Età 40, uomo, italiano, Venezia, barista

Penserei che anche se una cosa del genere aiutasse le persone che abitano qui perché c'è troppa gente non è giusto, deve essere aperta a tutti e non solo a quelli che hanno i soldi per pagare l'ingresso.

Età 46, donna, italiana, cassiera

Le fontane di Venezia si privatizzano: ogni sorso 1 Euro

Con il fatturato così realizzato un investitore intende finanziare le misure di protezione contro l'acqua alta per salvare in questo modo Venezia dall'imminente affondamento.

Per me è un'assurdità! Perché l'acqua è uno dei maggiori beni fruibili dall'uomo, la corsa alla privatizzazione è imperante, quindi non esiste ragione, nemmeno quella di finanziare un progetto per Venezia, per pagare un dono così nobile e puro e necessario alle persone. Sarebbe come tassare l'aria che respiriamo!

Età 22, uomo, italiano, studente

L'acqua è un bene comune e privatizzarla sarebbe un errore. Misure per la protezione dalle inondazioni sono già state prese e spendendo una grande quantità di denaro.

Età 78, donna, italiana, Venezia, pensionata

Sarebbe una cosa assurda perché stiamo parlando di una risorsa come l'acqua. Una delle cose belle di Venezia è proprio la presenza di molte fontane

legate al tradizionale uso del campo.

Età 44, donna, italiana, Venezia, professoressa

Sarei indignata, e organizzerei una petizione in modo che la cosa non venga realizzata. L'acqua è pubblica.

Età 21, donna, italiana, Venezia, studentessa

Mi arrabbierei moltissimo moltissimo, cercherei di organizzare una sommossa. Mi darebbe fastidio. Non ci metterei mai i soldi, preferirei morire di sete.

Età 26, uomo, italiano, Venezia, architetto

È giusto bloccare il getto delle fontane è lo spreco di acqua ma non fare pagare perché Venezia è una città cara. Limitando le immissioni di acqua.

Età 35, uomo, italiano, Torino, libero professionista

È sbagliatissimo perché l'acqua è un bene pubblico e un euro è decisamente troppo. Dovrebbero semmai mettere un rubinetto per evitare di sprecare acqua. Contro l'acqua alta c'è già da molti anni il progetto del Mose è ipocrita chiedere soldi alla gente speculando sulla sete.

Età 38, uomo, italiano, Venezia, impiegato

Non possono farlo. La fontana a Venezia è una delle cose più caratteristiche dopo ponti e campi. Al massimo, invece che fare lo scorrimento continuo dovrebbero fare il bottone da schiacciare.

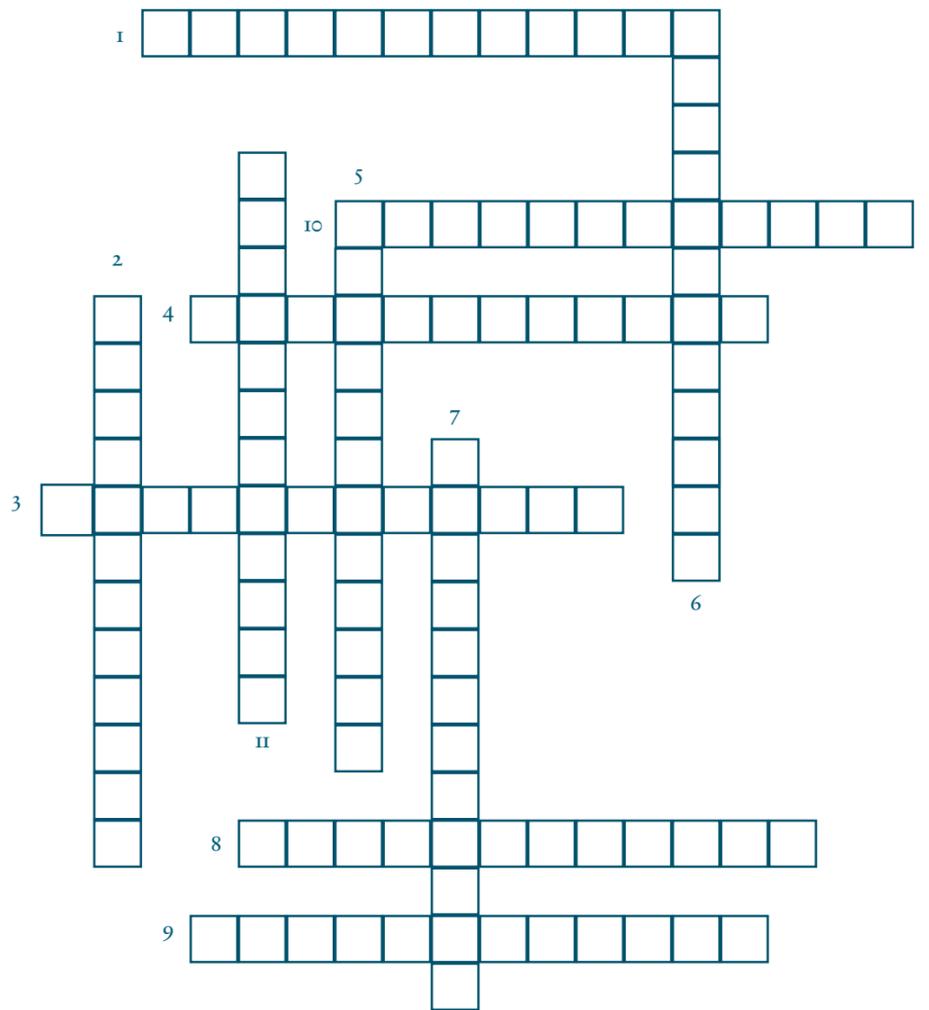
Età 22, donna, italiana, Vicenza, cameriera

Cruciverba

- 1 Quello di cui dobbiamo prenderci cura.
- 2 Modello concettuale usato per spiegare come comunicano le persone. Asserisce che la comunicazione tra due persone si basa sulla conoscenza comune, sulle credenze comuni e sui presupposti comuni.
- 3 Il più grande stato del mondo
- 4 Bar e Grill, all'85 di Harvard Ave. ad Allston, Massachusetts.
- 5 La più piccola tra le specie di colombidi che vivono negli Stati Uniti. Come suggerisce il suo nome, quest'uccello trascorre la maggior parte del tempo camminando a terra, ma è ancora in grado di volare (Columbina passerina).
- 6 Un campo da golf, 'un posto per tutti e per tutti gli istruttori, al 10300 E. di Golfers Way, Aurora, Colorado

- 7 Un modello abitativo a New York rivolto a individui e famiglie senza casa, o che rischiano di diventarlo, che tenta di risolvere il problema della casa a New York. Dalla sua fondazione ha creato 3.200 unità abitative abordabili, stabili e provvisorie, nel Nord-Est degli Stati Uniti ed ha consentito a più di 5.000 persone di risolvere il problema della casa.
- 8 Organic Garden Supply and Education Center, al 559 di College Avenue, Palo Alto, California.
- 9 Un centro di meditazione dedicato alla pratica dell'attenzione, 2700 East 26th Street, Minneapolis, Minnesota.
- 10 Argomento della 13a Biennale di Architettura di Venezia.
- 11 Nome di un giornale: 'Repubblica di ...?'

Soluzione:
Lo stesso, ma differente



Il dilemma del prigioniero

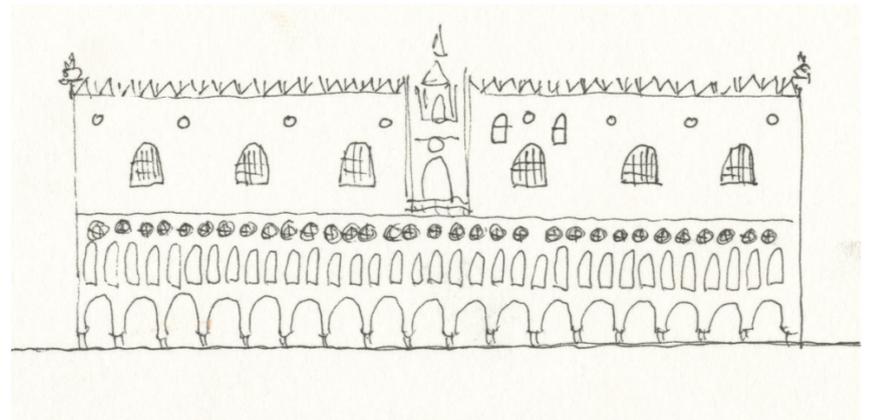
Il gioco è stato inventato nel 1950 da Merrill M. Flood e Melvin Dresher e in seguito formulato da Albert W. Tucker (R.Campbell 1958, pag. 3). Luce e Raiffa (1957, pag. 95) lo descrivono nel seguente modo: "Due criminali vengono arrestati e interrogati in due celle diverse. Il pubblico ministero è sicuro che entrambi abbiano commesso un grave delitto, ma non ha ancora a disposizione sufficienti indizi per provare la loro colpevolezza. Offre ad ognuno di loro due alternative: confessare il crimine, di cui la polizia è perfettamente al corrente, oppure non confessare. Il pubblico

ministero spiega loro che se nessuno dei due confesserà verranno condannati entrambi per un crimine minore, come furto semplice o possesso illegale di armi, e riceveranno una pena ridotta. Se entrambi confesseranno saranno processati, ma verrà richiesta una pena inferiore alla pena massima. Se solo uno dei due confesserà, questi verrà giudicato in modo mite, mentre l'altro verrà condannato alla massima pena. Espresso in anni di carcere, il problema strategico può essere rappresentato nel seguente modo:

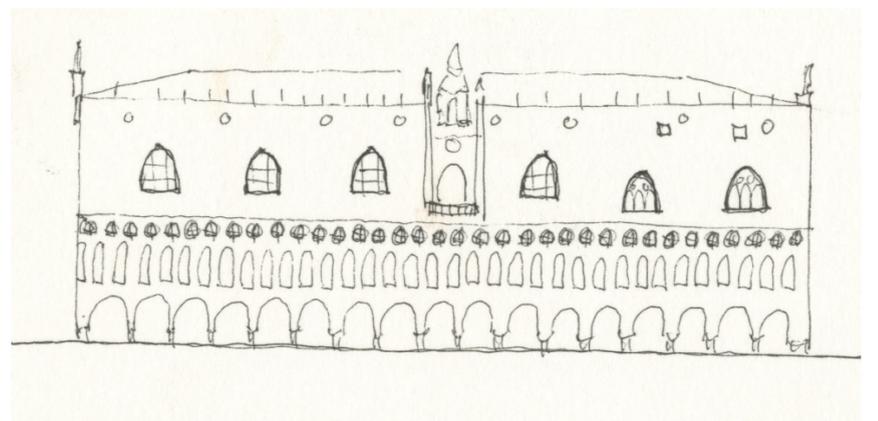
		Prigioniero 2	
		non confessa	confessa
Prigioniero 1	non confessa	1 anno per entrambi	10 anni per il prigioniero 1 3 mesi per il prigioniero 2
	confessa	3 mesi per il prigioniero 1 10 anni per il prigioniero 2	8 anni per entrambi

Risposta
Il prigioniero del famoso dilemma non possono modificare in alcun modo le restrittive condizioni imposte dal pubblico ministero: sono in prigione. Ma non tutti gli utenti delle risorse naturali sono altrettanto impossibilitati a cambiare le condizioni restrittive in cui vivono. Fino a quando gli individui saranno considerati alla stregua di prigionieri, le ricerche politiche continueranno a servirsi di questa metafora. Lo gen: Mohr Siebeck, pag. 4 e 8.

Trova le 5 differenze



Palazzo Ducale di Venezia, Venezia



Palazzo Ducale di Venezia, Las Vegas

Leggiamo! Consigli di lettura per l'estate:



Michel de Certeau
*L'invention du quotidien
1. arts de faire*
folio essais
ISBN 978-2-07-032576-4



Richard Sennett
*Together
The Rituals, Pleasures
and Politics
of Cooperation*
Allan Lane
ISBN 978-0-713-99874-0



Richard Sennett
The Fall of Public Man
Penguin Books
ISBN 0-14-100757-5



Lars Müller (Hrsg.)
Wem gehört das Wasser?
Lars Müller Publishers
ISBN 978-3-03778-015-2



Lucius Burckhardt
*Warum ist Landschaft schön?
Die Spaziergangswissenschaften*
Martin Schmitz Verlag
ISBN 978-3-927795-42-6



Lucius Burckhardt
*Wer plant die Planung?
Architektur, Politik und Mensch*
Martin Schmitz Verlag
ISBN 978-3-927795-39-6



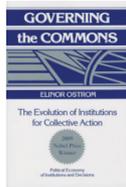
Hans Magnus Enzensberger
*Kiosk
Neue Gedichte*
Suhrkamp
ISBN 3-518-40680-9



Michel Foucault
*Les Hétérotopies -
Le corps utopique*
Éditions Lignes
ISBN 978-2-35526-033-9



Elisabeth Naumann
*Kiosk
Vom Lustpavillon zum
kleinen Konsumtempel*
Jonas Verlag
ISBN 3-89445-322-2



Elinor Ostrom
*Governing the Commons
The Evolution of Institutions
for Collective Action*
Cambridge University Press
ISBN 978-0-521-40599-7

CORTE DI CASSAZIONE

Tentativo sull'Acqua

Nel 1954 un canadese sparse denuncia contro gli aerei che sorvolavano il suo terreno sostenendo che fossero di sua proprietà sia la terra sottostante, fino al centro della terra, che l'aria sovrastante, fino all'infinito. Gli aerei avrebbero dovuto quindi richiedere il suo permesso prima di attraversare la «sua» aria. Ma il giudice stabilì che l'aria e lo spazio non possono appartenere a qualcuno, bensì rientrano nella categoria delle *res communes omnium*.

Fonte: Helfrich, Silke, Kublen, Rainer, Sachs, Wolfgang, Siefkes, Christian (2009): *Gemeingüter – Wohlstand durch Teilen*. Berlin: Heinrich-Böll-Stiftung, pag. 19.

TROUVAILLES

Veneziani contati...



Nella vetrina della farmacia Morelli in Campo San Bartolomeo, poco distante dal ponte di Rialto, c'è un contatore che indica il numero degli abitanti ufficiali del centro storico di Venezia. Il 7 agosto 2012 erano 58.655.

Nel 1422 c'erano a Venezia 199.000 abitanti, nel 1509 115.000, tra cui 11.164 cortigiane, nel 1797, anno della fine della Repubblica, circa 141.000. Nel 1931 c'erano 163.559 abitanti, 145.402 nel 1960, 111.550 nel 1970, 95.222 nel 1980, 78.165 nel 1990, 66.386 nel 2000.

Altri dati e informazioni
alla pagina web:
www.venessia.com

SPECIALE: CHIOSCO

uncommon immigrant



L'associazione ornitologica veneziana ha annunciato alcuni giorni fa una scoperta sensazionale: a Piazza San Marco è stata individuata una 'common ground dove', ovvero una tortorella passerina terrestre. Questa colombide, appartenente alla sotto-

famiglia americana dei colombini, è originaria in particolare degli Stati Uniti, di alcune parti dell'America Centrale, dei Caraibi e della parte settentrionale del Sud America. Come lascia intendere il nome inglese di questa specie, questo uccello trascorre la maggior parte del tempo camminando sul terreno, ma è comunque in grado di volare. Considerando il fatto che la 'common ground dove' è ritenuta un animale particolarmente stanziale, questa 'immigrant' è un esemplare straordinario.

Come on!



SPECIALE: CHIOSCO

Lo sapevate che...?

Nel 1991 Linus Torvalds, studente finlandese di informatica, ebbe l'idea di sviluppare un nuovo sistema operativo. Inizialmente voleva solo dotare il suo nuovo computer di una funzione mancante, ma dopo mesi di lavoro si rese conto che il suo sistema operativo poteva essere utile anche ad altre persone. Lo mise quindi in Internet, chiese un feedback e quali caratteristiche desiderassero gli altri utenti da questo sistema. Dopo appena due anni, oltre cento persone collaboravano allo sviluppo del sistema operativo di Linus Torvalds. Oggi questo sistema operativo, chiamato Linux in onore del suo inventore, è insieme a Windows e Mac OS fra i tre sistemi operativi più diffusi. Il successo di Linux non si basa solo sul fatto che il software stesso sia un bene comune, ma soprattutto sulla community che sta alle spalle del suo sviluppo. Il modo aperto, decentralizzato e apparentemente caotico con cui i partecipanti sviluppano il sistema operativo è entrato nella storia del software come "Modello a Bazaar". Si contrappone al "Modello a Cattedrale", organizzato in modo gerarchico e pianificato, che per molto tempo ha caratterizzato lo sviluppo dei software.

Fonte: Helfrich, Silke, Kublen, Rainer, Sachs, Wolfgang, Siefkes, Christian (2009): *Gemeingüter – Wohlstand durch Teilen*. Berlin: Heinrich-Böll-Stiftung, pag. 19.

Abbiamo
qualcosa in
comune?